Presentazione su Leonardo

Revisione 3.1

08/10/2019

Paolo Zanella

Sommario

Slide 1 e 2 - Prefazione e Antefatti 6

1554 Lega Italica- Inciso come mio promemoria. Non ne devo parlare se non su domanda 6

Slide 3- Leonardo e Ludovico 7

Slide 4-Leonardo da Vinci- Nascita 7

23 Aprile 1452 - Nasce dal notaio ventiquattrenne Piero da Vinci e Caterina ad Anchiano 7

Slide 5- 1452–1481 – Leonardo da Vinci- Giovinezza e formazione 8

1462 (Leonardo ha 10 anni) – Piero va ad abitare a Firenze con la famiglia (secondo il Vasari) 8

1468 (Leonardo ha 16 anni) - Muore a 97 anni il nonno. 9

1469/1470 (17/18 anni) Leonardo va a bottega dal Verrocchio. 9

1472(20 anni) – Leonardo è già pittore autonomo. 9

1474/1478 – I 4 anni di silenzio 10

8 aprile 1476 (24 anni) denuncia anonima 10

Alla fine degli anni'70 si avvicina alla famiglia Medici di Lorenzo il Magnifico. 10

10 gennaio 1478 (26 anni)- il primo incarico pubblico. 10

29 dicembre 1479 ritrasse il cadavere impiccato 10

Alcune considerazioni su Leonardo 10

Slide 6 - Ludovico il Moro- Nascita 11

Note sul periodo storico: 11

Slide 7 - Ludovico il Moro- Giovinezza 11

2 giugno 1464 11

1466 il padre Francesco morì. 11

1466-1476 (dai 14 ai 24 anni) Attività diplomatiche impegnative fin dal '66 11

26 dicembre 12

Marzo Aprile 1477 Tentativo di insurrezione di Genova contro Milano 12

Slide 8 - Ludovico il Moro– Verso la "reggenza" di Milano 12

1477 Ludovico si oppone alla Reggenza di Bona di Savoia 12

1477- diventa duca di Bari 12

20 agosto 1479(27 anni)-Parte da Varese ligure, ... 12

7 settembre 1479 entrò a Milano, ... 12

3 novembre 1480(28 anni), titolo di "governatore" del ducato 12

Alcune considerazioni sul Moro 13

Slide 9 - Leonardo da Vinci - Alla corte degli Sforza(1482-1500) 14

1482 parte per Milano Probabilmente mandato da Lorenzo il Magnifico 14

…ma per strada invia a Ludovico il Moro un suo "curriculum vitae" 14

25 aprile 1483 contratto per “La Vergine delle Rocce” 14
1484-1485- inserimento nella corte del Moro e inizio periodo ritrattistico 14
1489- inizio attività per il famoso monumento equestre dedicato a Francesco Sforza..... 15
5 Febbraio 1489 Nozze a Milano di Gian Galeazzo Maria Sforza e Isabella d'Aragona..... 15
13 gennaio 1490 - La festa del Paradiso 15
Slide 10 – Leonardo Architetto, Urbanista e Scienziato 15
1484-90 - Periodo di Pestilenza nel Ducato di Milano 15
21 giugno 1490 andò a Pavia,..... 16
Nota su Pavia 16
1489 - Disegno anatomico..... 17
Paleontologo,Botanico,Ingegnere Idraulico,Ingegnere Militare,studi di Ottica e prospettiva 17
Slide 11 -Alla corte degli Sforza(1482-1500) secondo decennio 17
1491- rientra a Milano..... 17
1493 – periodo di esplorazione 18
Fine del 1493 tutto era pronto per la fusione del "Colosso"..... 18
1494 viene commissionata “l’Ultima Cena” che completerà nel 1498 18
Slide 12 - Leonardo da Vinci Alla corte degli Sforza: ultimi anni 19
1495 Carlo VIII conquista Napoli con una rapida invasione. 19
1495 - Ludovico rovescia le alleanze, passando a schierarsi con Venezia e riuscendo a ricacciare Carlo in Francia nella Battaglia di Fornovo 19
Beatrice d'Este morì di parto nel 1497 19
21 aprile 1498 Commissionata Sala delle Asse..... 19
2 ottobre 1498 l'atto notarile col quale Ludovico il Moro gli donò una vigna nei pressi di Santa Maria delle Grazie (Porta Vercellina) 19
6 ottobre 1499 Luigi XII conquistava Milano. 19
Slide 13 - 1499–1508 - Il periodo errabondo..... 19
1499- Riparò a Mantova ospite di Isabella d'Este, ... 19
Marzo 1500- A Venezia -..... 20
1500-1501- Roma e Tivoli..... 20
Aprile 1501- torna a Firenze, ... 20
1502 Al servizio di Cesare Borgia Al servizio di Cesare Borgia 21
Dal marzo 1503 fu nuovamente a Firenze- La Battaglia di Anghiari 21
1503-1506 lavora alla Gioconda..... 22
9 luglio 1504 morì il padre Piero; 22
1505 compilò il Codice sul volo degli uccelli 22

Slide 14 - luglio 1508 -1513 Il secondo soggiorno milanese 22
luglio 1508 torna a Milano 22
Estratti da Lettera di D'Amboise a Soderini: 23
Dipinse : 23
1509- a Pavia andò a studiare anatomia 23
Visitò Como, poi si avventurò verso le pendici del Monte Rosa 23
Nel 1511 morì il suo sostenitore Charles d'Amboise 24
Slide 15 - Leonardo da Vinci: *Gli ultimi anni* 24
1514-1516 Periodo Romano - 24 settembre 1514 Leonardo partì per Roma, ... 24
1517 In Francia, al servizio di Francesco I nel castello di Clos-Lucé, vicino ad Amboise. 25
1519 Leonardo morì il 2 maggio, presso il maniero di Clos-Lucé ad Amboise. Aveva 67 anni. 26
Slide per dettagli 27
Slide 18 - 1469/1474 Prime opere indipendenti – Naturalismo 27
Slide 19 - 1469/1474 Prime opere indipendenti – L'annunciazione 27
Slide 20 - 1469/1474 Prime opere - Ritratto di Ginevra de' Benci 27
Storia di Ginevra 27
Slide 21 - 29 dicembre 1479 ritrasse il cadavere impiccato 28
Slide 22 - Ludovico il Moro ed il risorgimento Milanese (1480-1498) 28
Slide 23 – Luca Pacioli "De divina proporzione" 29
Slide 24 -1482 – Curriculum di Leonardo 30
Slide 25 - 25 aprile 1483 La vergine delle Rocce 32
Slide 26 -Ritratto di musico Franchino Gaffurio 32
Slide 27 - 1488- La dama con l'ermellino (Cecilia Gallerani ha 16 anni) 33
Slide 28 - 1490 -1495 – Ritratto di Dama (noto anche tradizionalmente come Belle Ferronnière) forse Lucrezia Crivelli 34
Slide 29-30 - La festa del paradiso 34
Slide 31 – Disegno anatomico. 34
Slide 32-33 - Urbanista - Manoscritto B 35
Slide 34 - L'uomo Vitruviano 35
Slide 35 -Ludovico il Moro tessitore di intrighi: da Reggente a Duca 35
Slide 36 - 1494- L'Ultima Cena 36
Slides 37-38 - Sala delle asse 36
Slide 39 - Ludovico il Moro: Il declino e la fine 36
1498 Carlo VIII morì per un incidente banale 36
1498 si insedia Luigi XII di Francia 37

Ludovico Rovesciò l'alleanza che aveva con Venezia 37
Settembre 1499 Luigi XII 37
Ludovico ripara ad Innsbruck 37
Slide 40 - Ludovico il Moro: Cattura, prigionia e morte 37
1500- Il Moro tentò di riappropriarsi di Milano 37
Milano perse l'indipendenza e rimase sotto dominio straniero per 360 anni. 37
2 maggio 1500 tradotto in Francia. 37
1504 tenta la fuga 37
27 maggio 1508 Muore. 37
Slide 41 - Ritratto di Isabella d'Este 38
Slide 42 - Codice Volo degli Uccelli 38
Slide 43 - Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino 38
Slide 44 - Da: Vita di Leonardo – Bruno Nardini – Ed.Giunti 38
Lorenzo il Magnifico sonetto per Ginevra de' Benci 39
Nonostante l'attribuzione non sia dovuta legalmente - poiché sono di pubblico dominio - ritengo utile indicare che sono quasi tutte pubblicate da Wikipedia e che le ho scaricate dal loro sito. 40

Slide 1 e 2 - Prefazione e Antefatti

Quando mi è stato proposto di fare una presentazione su Leonardo da Vinci a Milano, mi è sembrata un po' una forzatura nel contesto della Milano degli anni '50 e' '60.

Ma va ricordato che questo è 500 anno dalla morte di Leonardo e quindi sembrava importante parlare di questo grande uomo, del suo passaggio a Milano.

Questo perché Leonardo visse per 25 anni, più di un terzo della sua vita, a Milano e in Lombardia lasciandone un segno indelebile.

A mano a mano che affrontavo il tema, però mi accorsi che, a mio parere, c'era una **similitudine emozionante** tra quello che successe dopo gli **accordi della Lega Italica nel 1454** e quello che avvenne in Europa nel dopoguerra e soprattutto dall'evoluzione Europea iniziata con il **Consiglio d'Europa (1949) che portò alla nascita della CEE (1957)** che alimentò il boom economico del nostro continente.

Infatti con **il trattato della Lega Italica del 1454** (seguito alla Pace di Lodi e riconfermato poi nel 1474 dalla "Santissima Lega" che stipulava/confermava una pace venticinquennale tra Firenze, Milano, Venezia, il pontefice e il re di Napoli), fortemente voluto dal duca di Milano, Francesco Sforza, **venne assicurato per quarant'anni un sostanziale equilibrio territoriale** regolamentando i rapporti tra la maggior parte dei potentati della penisola (e dei potentati minori legati ai primi). **In questo modo garantì un periodo di "pace relativa"** e **che permise di dirottare risorse dagli armamenti alla crescita, un forte scambio di merci e, soprattutto, competenze tramite la "migrazione" di artisti, sapienti e artigiani** da un potentato all'altro della penisola (e non solo).

Tutto questo preparò l'humus adatto alla crescita e rafforzamento del Rinascimento Italiano e di uno splendido periodo specificatamente per Milano che ebbe il suo maggior fulgore nel ventennio che va dal 1480 al 1500 nel periodo di reggenza e governo di Ludovico il Moro.

1554 Lega Italica- Inciso come mio promemoria. Non ne devo parlare se non su domanda

Geopolitica della penisola italica nel XV secolo e "Lega Italica"

http://www.semestrale-geografia.org/index.php/sdg/article/download/126/118

All'indomani della pace di Lodi (30 aprile 1454), le maggiori potenze italiane,con i trattati della Lega Italica (del 30 agosto del '54 e del 26 gennaio del '55), cercarono di garantire allo spazio peninsulare equilibrio e stabilità e di **preservarlo dalle ingerenze di altre potenze europee**, a cominciare dalla **monarchia francese** avvertita, a torto o a ragione, **come la principale minaccia.**

Fautori della Lega furono i 5 maggiori potentati dell'Italia del tempo, i cosiddetti principales: il duca di Milano, Francesco Sforza**; la Repubblica di Venezia; il Comune di Firenze; il re di Napoli,** Alfonso V di Trastamara (re anche di Aragona, Valencia, Maiorca, Sardegna e Sicilia, e conte di Barcellona)**; ed infine il papa, Niccolò V .**

Le *denominationes*, allegate a questi trattati, come si diceva, sono elenchi di potentati minori, attraverso cui ognuno dei 5 principales (o meglio dei 4, poiché il papa non fornì alcuna lista) rese noti agli altri tutti i soggetti che riteneva alleati o sottoposti alla propria protezione e tutela politica, e dunque gravitanti all'interno della propria sfera di influenza.

A metà Quattrocento era ormai prassi che i principales stipulassero per conto proprio accordi politici o militari (paci, tregue, alleanze, patti di non aggressione, e quant'altro), elencando semplicemente i loro colligati, *adhaerentes et recommendati*, cioè i loro alleati di vario rango. Questi ultimi non presenziavano più alla stipulazione dei trattati, ma dovevano soltanto prendere atto, in tempi brevi, degli accordi negoziati dalle potenze principali e confermare lo status indicato dalle denominationes in relazione al singolo trattato.

Slide 3- Leonardo e Ludovico

Alla luce di questo ho voluto quindi affiancare all'approfondimento su Leonardo, anche una breve cronistoria di Ludovico il Moro, suo mecenate.

Infatti i due personaggi **dotati di una forte personalità e coetanei**, probabilmente si attrassero da subito, quando si conobbero, ognuno per il proprio ruolo, ma **le loro vite ed i loro eventi risultano intrecciati** ed è difficile pensare all'uno senza vedere il ruolo dell'altro per capirne l'evoluzione.

Va ricordato, inoltre, che Ludovico non è una persona che ha comprato opere di Leonardo.

E' quello che ha "commissionato" le opere (di ogni genere) a Leonardo per quasi 20 anni.

Tra l'altro **dovrete avere pazienza.** Leonardo fece così tante cose nella sua vita ed il periodo era così intricato che ho dovuto fare delle scelte per questa presentazione, tagliando, purtroppo, alcuni aspetti veramente interessanti di Leonardo e del rinascimento Italiano.

Inoltre commetterò sicuramente imprecisioni perché non sono un esperto del rinascimento ed esistono mille diverse biografie dei due personaggi e di tutte le persone che attorno a loro vissero.

Non esiste inoltre una biografia fatta da qualcuno molto vicino a lui. Le due principali furono fatte dal cosiddetto "Anonimo Gaddiano" (1540) e dal Vasari (1550), ma erano orientati principalmente agli aspetti artistici di Leonardo e stilate un quarto di secolo dopo la sua morte.

Ho scelto di seguire principalmente un percorso cronologico con qualche flash back per riprendere alcuni temi da angolazioni diverse.

Mi è sembrato, inoltre, importante un Excursus sul loro periodo giovanile per capirne la formazione e quanto questa, come per tutti, abbia pilotato le loro vite.

Slide 4-Leonardo da Vinci- Nascita

23 Aprile 1452 - Nasce dal notaio ventiquattrenne Piero da Vinci e Caterina ad Anchiano

E' il primo figlio di Piero e, seppure illegittimo, fu molto ben accolto ed amato dalla famiglia del padre (che pochi mesi dopo si sposa con Albiera di Govanni Amadori).

Seppure mai legittimato/riconosciuto, a tutti gli effetti, **rimase figlio e nipote unico fino ai suoi 24 anni** quando, **nel 1476, nacque Antonio** dalla terza moglie di Piero**,** il primo dei suoi fratellastri.

Il nonno Antonio, padre di Piero e anche lui notaio, **su un antico libro notarile trecentesco, usato come raccolta di "ricordanze" della famiglia**, scrive: *«Nacque un mio nipote, figliolo di ser Piero mio figliolo a dì 15 aprile in sabato a ore 3 di notte (secondo il calendario gregoriano, il 23 aprile alle ore 21.40). Ebbe nome Lionardo. Battizzollo prete Piero di Bartolomeo da Vinci, in presenza di Papino di Nanni, Meo di Tonino, Pier di Malvolto, Nanni di Venzo, Arigo di Giovanni Tedesco, monna Lisa di Domenico di Brettone, monna Antonia di Giuliano, monna Niccolosa del Barna, monna Maria, figlia di Nanni di Venzo, monna Pippa di Previcone»*.

Caterina verrà fatta sposare con un contadino locale (tal *"Achattabriga" - in nomen homen* mi pare che morì in una rissa*)* e che poi, probabilmente, raggiunse Leonardo a Milano in tarda età.

Curiosità e note varie

- Il padre Piero **si sposò 4 volte** ed ebbe figli dalle ultime 2 mogli.
- **Leonardo ebbe così 12 fratellastri e sorellastre**, tutti molto più giovani di lui (l'ultimo nacque quando Leonardo aveva quarantasei anni), con i quali ebbe pochissimi rapporti, ma che gli diedero molti problemi dopo la **morte del padre nella contesa sull'eredità**. Essi erano**: Antonio (1476),** Maddalena (1477), Giuliano (1479), Lorenzo (1484), Violante (1485), Domenico (1486), Margherita (1491), Benedetto (1492), Pandolfo (1494), Guglielmo (1496), Bartolomeo (1497), Giovanni (1498). Inoltre ebbe altre nove fratellastri da parte della madre, di cui di cinque si sanno i nomi: Piera (1454), Maria (1457), Lisabetta (1459), Francesco (1461) e Sandra (1463).
- **Caterina Buti del Vacca** D'umili origini, forse orientali. Venne allontanata dalla famiglia del padre e un anno dopo la nascita del figlio si sposò col ceramista Antonio di Pietro del Vacca di Vinci, soprannominato Attaccabriga, dal quale ebbe cinque figli. **Uno studio dattiloscopico del 2006** nota che **Caterina potrebbe essere una schiava venuta dal Medio Oriente**. Secondo Alessandro Vezzosi, direttore del Museo ideale Leonardo da Vinci, si è stabilito che Piero era il proprietario di una schiava dal Medio Oriente chiamata Caterina che diede alla luce un bambino di nome Leonardo. **Questa tesi che Leonardo aveva sangue arabo è sostenuta dalla ricostruzione di una impronta digitale.**
- **Zeffirelli è un pronipote di uno dei fratelli di Leonardo**

Slide 5- 1452–1481 – Leonardo da Vinci- Giovinezza e formazione

Comunque Leonardo vive con al famiglia del padre come scritto nelle note del Vasari:

1457 – Scrive il nonno Antonio che aveva 85 anni e abitava nel popolo di Santa Croce, marito di Lucia, di anni 64, e aveva per figli Francesco e Piero, d'anni 30, sposato ad Albiera, ventunenne e con loro convivente era *«Lionardo figliuolo di detto ser Piero non legittimo nato di lui e della Chaterina che al presente è donna d'Achattabriga di Piero del Vacca da Vinci, d'anni 5»*

1462 (Leonardo ha 10 anni) – Piero va ad abitare a Firenze con la famiglia (secondo il Vasari)

Alcune fonti dicono che Leonardo rimase in campagna per ancora qualche tempo e che la sua **formazione venisse curata** , in modo un po' discontinuo, **dal nonno, da zio Francesco** (al quale Leonardo rimase molto affezionato e dal quale ebbe un eredità contesa da adulto) e **dal prete Piero** (il parente che lo aveva battezzato). Imparò ad esempio a scrivere con la sinistra e a rovescia, in maniera del tutto speculare alla scrittura normale.

Vasari ricordò come il ragazzo nello studio *cominciava «molte cose [...] e poi l'abbandonava»* e nell'**impossibilità di avviarlo alla carriera giuridica** il padre decise di introdurlo alla conoscenza dell'abaco, anche se **«movendo di continuo dubbi e difficultà al maestro che gl'insegnava, bene [che] spesso lo confondeva».**

Probabilmente, in quegli anni, Leonardo viene presentato ad **Andrea del Verrocchio**, amico di Piero.

Ma andrà "a bottega" dal Verrocchio solo qualche anno dopo.

1468 (Leonardo ha 16 anni) - Muore a 97 anni il nonno.

Non ha ancora fratelli e Leonardo è citato nel testamento.

1469 – risultano domiciliati a Firenze il padre (Notaio della Signoria fiorentina) e lo **zio Francesco** (iscritto alla **corporazione dell'Arte della Seta**) e **Leonardo, probabilmente, si trasferisce a Firenze.**

1469/1470 (17/18 anni) Leonardo va a bottega dal Verrocchio.

Il padre avrebbe voluto avviarlo alla carriera notarile, ma Leonardo sembrava non essere interessato.

Piero aveva però notato una certa abilità del figlio nel disegnare ed interpellò Verrocchio (suo amico) per capire se avesse davvero talento. Decide di mandarlo a bottega.

Questo dimostra una forte apertura mentale da parte del padre.

La bottega è *una fucina di talenti* (i.e. **Sandro Botticelli, Pietro Perugino, Domenico Ghirlandaio e Lorenzo di Credi, Fra' Bartolomeo, , Giovanfrancesco Rustici, Bartolomeo della Gatta**) *e tecniche che vanno dalla pittura alle varie tecniche scultoree -su pietra, fusione a cera persa e intaglio ligneo- disegno, carpenteria, meccanica, ingegneria e architettura.*

1472(20 anni) – Leonardo è già pittore autonomo.

1469/1474 Prime opere indipendenti

Ha una commessa e **viene menzionato nella Compagnia di San Luca**,dei pittori *«Lyonardo di ser Piero da Vinci dipintore de' dare per tutto giugno 1472 sol. sei per la gratia fatta di ogni suo debito avessi coll'Arte per insino a dì primo di luglio 1472 [...] e de' dare per tutto novembre 1472 sol. 5 per la sua posta fatta a dì 18 octobre 1472».*

Di questo periodo sono **l'Annunciazione e il ritratto di Ginevra Benci.**

Comincia la sua passione per il paesaggio ed i **dettagli naturalistici.**

Comunque continua la formazione per le arti con il Verrocchio.

Secondo molti testimoni Leonardo è molto bello ed usato spesso come modello. Si pensa possa essere stato il modello del David del Verrocchio datato attorno al 1472.

1474/1478 – I 4 anni di silenzio

Non si conoscono opere di quel periodo. Nonostante **alle spalle avesse un padre influente e facoltoso, che lo mantenne almeno fino al 1480 (28 anni)** e che sicuramente poteva aiutarlo nel procurarsi le commissioni. Si ipotizza che il poco più che ventenne Leonardo fosse ancora incerto sul proprio futuro, e quindi si approccia al mondo della scienza con la **frequentazione dell'anziano geografo e astronomo Paolo dal Pozzo Toscanelli.** Probabilmente ebbe modo di **approfondire l'anatomia** assistendo alla dissezione dei cadaveri nelle camere mortuarie degli ospedali, ma **studiò anche la fisica e la meccanica** tramite esperimenti diretti.

La sua curiosità, un certo fascino personale e la posizione sociale del padre, gli permisero di frequentare personalità della cultura Fiorentina.

8 aprile 1476 (24 anni) denuncia anonima

contro diverse persone, tra le quali Leonardo, per sodomia consumata verso il diciassettenne Jacopo Saltarelli. Oltre a Leonardo, tra gli altri inquisiti vi erano l'orefice Bartolomeo di Pasquino, il farsettaio (sarto) Baccino, residente in via de' Cimatori presso Orsanmichele, e **soprattutto Leonardo Tornabuoni**. Questi era un giovane rampollo della **potentissima famiglia imparentata con i Medici.** Un'identica denuncia fu presentata anche nel giugno dello stesso anno. **Il coinvolgimento del Tornabuoni avrebbe giocato a favore degli accusati**: l'accusa venne infatti archiviata e gli imputati furono tutti "absoluti cum conditione ut retumburentur**", "perdonati (o liberati) salvo che non vi siano altre denunce in merito**". La denuncia riporta **come Leonardo a quella data fosse ancora a bottega da Verrocchio**.

Alla fine degli anni'70 si avvicina alla famiglia Medici di Lorenzo il Magnifico.

10 gennaio 1478 (26 anni)- il primo incarico pubblico.

Grazie probabilmente ad un intervento della famiglia, **Leonardo ha il suo primo incarico pubblico** di una certa rilevanza: una pala per la *cappella di San Bernardo* nel palazzo della Signoria. **Non la porterà mai a termine...** Verrà affidata poi nel 1483 a Domenico Ghirlandaio e poi a Filippino Lippi, che lo completò nel 1485.

Come si vede Leonardo ha 26 anni, ma ancora si può permettere di "divagare". Non completerà l'opera. La famiglia continua a proteggerlo e coccolarlo.

29 dicembre 1479 ritrasse il cadavere impiccato Schizzo dell'impiccato congiura dei Pazzi del 26 aprile 1478 in cui morirono il fratello di Lorenzo, Giuliano, e l'amico Francesco Nori.

Alcune considerazioni su Leonardo

Leonardo fu mantenuto dal padre Piero almeno fino al 1480 (28 anni)

In estrema sintesi possiamo dire che Leonardo ebbe una bella infanzia. Fu benvoluto e coccolato dalla famiglia (era molto legato al Nonno ed allo zio Francesco), ebbe una formazione eclettica poté fare quello che gli interessava di più, appoggiato dalla famiglia.

Quindi la parentela gli fece da protezione e giunse fino ai 30 senza particolari problemi finanziari o di sussistenza. Probabilmente questo gli permise di sviluppare le proprie potenzialità e di inseguire tutti i suoi poliedrici interessi.

Era un uomo "di mondo" che si sapeva muovere bene nell'alta società.

Vedremo tra poche slides che il 3 novembre 1480 **Ludovico il Moro (suo coetaneo) assunse il titolo di "governatore"** del ducato come tutore del giovane duchino **Gian Galeazzo Maria Sforza.**

Slide 6 - Ludovico il Moro- Nascita

Note sul periodo storico:

- **In Europa si erano o si stavano formando le prime nazioni**, Francia, Spagna, Inghilterra, Portogallo ecc.. Tipicamente tramite guerre, a partire dal 1200/1300 si accorpavano tutti i mini feudi in realtà più grosse.
- **La guerra dei cent'anni finirà l'anno successivo alla nascita del Moro.** Fu un conflitto tra il Regno d'Inghilterra e il Regno di Francia che durò, non continuativamente, 116 anni - dal 1337 al 1453.
- **In Italia la situazione era diversa. Esisteva un sostanziale equilibrio dimensionale e di forza tra le 5 principali realtà** (Milano, Venezia, Firenze,Regno di Napoli e Papato)**.** Erano di medie dimensioni territoriali rispetto a quanto stava avvenendo nel resto d'Europa (eccettuato forse Venezia con i suoi possedimenti orientali). Se avremo occasione di parlarne, i **rovesciamenti di alleanze, le battaglie, intrighi, matrimoni,** a mio parere, **sembrano più litigi condominiali senza vincitori ne vinti**. E porteranno all'asservimenti della penisola alle Nazioni più grandi.
- **Ma per la realtà italiana fu molto importante, come accennato, la nascita del patto legato alla Lega Italica del** 1454 fortemente voluta da Francesco Sforza, padre di Ludovico e figlio di Muzio, capostipite degli Sforza, **che permise al rinascimento Italiano di decollare e consolidarsi.**

Ludovico Maria Sforza detto il Moro nasce a Milano, 3 agosto 1452 da Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti. E' il 4 figlio maschio legittimo. Si dimostra veramente dotato e probabilmente molto più intelligente e riflessivo di Galeazzo. Bianca **Maria lo fa istruire in lettere classiche**. Sotto la tutela dell'umanista **Francesco Filelfo**, Ludovico ricevette lezioni di pittura, scultura e lettere, oltre che venire istruito nelle questioni di governo e amministrazione.

Slide 7 - Ludovico il Moro- Giovinezza

Mentre la madre gli da una formazione culturale, il padre (va ricordato che gli Sforza erano dei capitani di compagnia di ventura) **probabilmente ne curò la formazione militare.**

2 giugno 1464 (ha 12 anni) ricevette dal padre Francesco il comando di un corpo composto di 1000 fanti e 2000 cavalieri.

1466 il padre Francesco morì. Il primogenito **Galeazzo Maria**, fratello maggiore di Ludovico, **divenne duca**. **Ludovico** (aveva 14 anni) **va a Cremona per mantenere unite le terre del ducato** e incoraggiare gli abitanti della città a tributare omaggi di fedeltà al nuovo duca.

1466-1476 (dai 14 ai 24 anni) Attività diplomatiche impegnative fin dal '66

La madre era estremamente attiva al fianco di Francesco. Quando il marito era ancora capitano di ventura lo accompagnò spesso sui campi di battaglia. Curò attività diplomatiche dando ruoli anche al figlioletto ancora piccolo per formarlo nei compiti e protocolli dei rapporti con l'alta società.

Ludovico ebbe ruoli via via crescenti tra Cremona, Genova, Torino, Venezia, Milano,Bologna,Parigi, fu anche ambasciatore presso il re di Francia.

26 dicembre 1476, (Ludovico ha 24 anni)viene assassinato Galeazzo Maria.

Sul trono del ducato gli succedette il figlio **Gian Galeazzo Maria Sforza (aveva 7 anni).** Ludovico è in Francia e rientra frettolosamente.

Marzo Aprile 1477 Tentativo di insurrezione di Genova contro Milano, L'esercito milanese guidato da **Ludovico il Moro e Ottaviano doma la sommossa.**

Slide 8 - Ludovico il Moro– Verso la "reggenza" di Milano

Secondo il Corio, dopo aver sedato la ribellione di Genova, i fratelli tornano a Milano a hanno *"tra loro vari ragionamenti et quanto potevano con l'aiuto del Sanseverino et Donato (del Conte) cominciarono a insidiare Ceco, et investigare modi per privarlo dell'amministrazione di tanto imperio. Ma il Simonetta non mancò, che loro in offenderlo, lui era sollecito a schivare le sue insidie et spiarli di quanto facevano"* (Corio).

1477 Ludovico si oppone alla Reggenza di Bona di Savoia (madre di Gian Galeazzo Maria Sforza consigliata/pilotata da **Cicco Simonetta**). La famiglia Simonetta ha avuto il ruolo di "segretario di Stato"fin dai tempi di Francesco Sforza (padre di Ludovico)

Congiurano lui e fratello Sforza Maria.

Ma perdono e Ludovico va in esilio a Pisa e poi a Bari quando ne diventa duca.

1477- diventa duca di Bari (25 anni) **Approfittando delle conseguenze della Congiura dei Pazzi** di Firenze, che aveva **contrapposto i Medici alleati degli Sforza di Milano con il Papato e il Regno di Napoli,** si ingrazia quest'ultimo (**Ferdinando I di Napoli)** che lo nomina **duca di Bari** con le relative rendite che gli servono per sostenere il suo ritorno a Milano.

20 agosto 1479(27 anni)-Parte da Varese ligure, appoggio di Roberto Sanseverino, per una campagna di conquista, risale la valle Sturla e dal 23 agosto prese Tortona, risalendo poi per Sale, Castelnuovo Scrivia, Bassignana e Valenza.

7 settembre 1479 entrò a Milano, dove ebbe modo di trattare con **la duchessa che accettò il ruolo del cognato,** riconciliandosi con lui e facendo dapprima **detenere al castello e poi condannare a morte il Simonetta.**

3 novembre 1480(28 anni), titolo di "governatore" del ducato e quindi di tutore del giovane duchino e **esautora e manda la Bona al Castello Sforzesco di Abbiategrasso**. A tutti gli effetti governa il Ducato di Milano. **Sarà tutore e reggente di Milano fino alla morte del nipote nel 1494 e nel 1495 subentra come duca con l'imprimatur dell'Imperatore. Ma questo lo vedremo più tardi.**

Un paio di anni dopo Leonardo arriverà a Milano.

Alcune considerazioni sul Moro

Tiriamo le somme come abbiamo fatto per Leonardo.

In estrema sintesi possiamo dire che Ludovico fin da subito ebbe una formazione da uomo di Stato.

Ebbe un'ottima istruzione culturale, fu formato alla vita militare ed alla diplomazia.

Imparò a gestire la vita di corte e le relazioni internazionali.

Si sentiva sicuro di essere migliore del fratello Galeazzo ed aveva una fortissima ambizione personale.

A 28 anni era al vertice del Ducato Milanese

Slide 9 - Leonardo da Vinci - Alla corte degli Sforza(1482-1500)

1482 parte per Milano Probabilmente mandato da Lorenzo il Magnifico

A quell'epoca i vari signorotti amavano inviare le loro persone migliori presso le corti "amiche" per mostrare la propria grandezza.

1482 Fra la primavera e l'estate Leonardo si trovava già a Milano, una delle poche città in Europa a superare i centomila abitanti, al centro di una regione popolosa e produttiva. Le ragioni della sua partenza da Firenze sono molteplici. **Sicuramente, come testimoniano l'Anonimo Gaddiano e Vasari, l'invio dell'artista fu causato da Lorenzo il Magnifico nell'ambito delle sue politiche diplomatiche con le signorie italiane, in cui i maestri fiorentini erano inviati come "ambasciatori" del predominio artistico e culturale di Firenze.**

Leonardo ebbe la missione di portare al duca Ludovico il Moro un omaggio. Scrisse **l'Anonimo Gaddiano**: ***«[Leonardo] aveva trent'anni che dal detto Magnifico Lorenzo fu mandato al duca di Milano a presentarli insieme con Atalante Migliorotti una lira che unico era in suonare tale strumento»***. **Vasari** tramanda che fosse un grandissimo musicista e che avesse costruito questa lira in argento, in parte a forma di una testa di cavallo *«cosa bizzarra e nuova, acciò ché l'armonia fosse con maggior tuba e più sonora di voce».* Arrivato, Leonardo partecipò a una gara musicale con quello strumento indetta alla corte sforzesca, *«laonde superò tutti i musici, che quivi erano concorsi a sonare».*

Con lui sono due amici e compagni: **Atalante Migliorotti (musico)** figlio illegittimo di Notaio, **Tommaso Masini (Zoroastro da Peretola)** *Meccanico, fonditore,idraulico, idraulico, pittore e negromante* figlio illegittimo di Bernardo Rucellai, la cui moglie era una de' Medici. Quest'ultimo fu amico di Leonardo per lungo tempo e **fu pilota della prima macchina volante di Leonardo nel 1505 (se mai tale macchina fu costruita).**

Appare chiaro che Leonardo fosse intenzionato a restare a Milano, città che doveva affascinarlo per la sua apertura alle novità scientifiche e tecnologiche, causata dalle continue campagne militari. L'ambiente fiorentino doveva infatti procurargli ormai un certo disagio: da un lato **non si doveva riconoscere nella cultura neoplatonica della cerchia medicea**, così imbevuta di **ascendenze filosofiche e letterarie**, lui che **si definiva "*omo sanza lettere*"**; dall'altro **la sua arte stava divergendo sempre di più dal linearismo e dalla ricerca di una bellezza rarefatta e idealizzata** degli artisti dominanti sulla scena, già suoi compagni nella bottega di Verrocchio, come Perugino, Ghirlandaio e Botticelli. Dopotutto la **sua esclusione dai frescanti della Sistina rimarca la sua estraneità a quel gruppo**.

...ma per strada invia a Ludovico il Moro un suo "curriculum vitae"

25 aprile 1483 contratto per "La Vergine delle Rocce"

1484-1485- inserimento nella corte del Moro e inizio periodo ritrattistico

Entra a far parte degli "ingegnarii ducales". Per esempio effettua uno studio con Antonio Brivio per una rete di canali per allacciare Ticino e Martesana.

All'inizio fa attività per realizzazione di armi e progettazione legata al cantiere del duomo ormai in corso da 100 anni. Alla fine del decennio **sarà inviato anche a Pavia dai "fabriceri del Duomo" di Milano per cui**

lavorava. Probabilmente per studiare un primo progetto della Cattedrale di Pavia come si evince da alcuni schizzi fatti da Leonardo. Ne riparleremo più avanti.

1489- inizio attività per il famoso monumento equestre dedicato a Francesco Sforza

5 Febbraio 1489 Nozze a Milano di Gian Galeazzo Maria Sforza e Isabella d'Aragona

La vita di corte era scandita da cerimonie e le relative feste.

Leonardo era anche **un uomo di mondo**, si direbbe oggi; **elegante e stravagante, bello e forte** – «... torceva un ferro di cavallo come se fussi piombo...» – **raffinato nelle parole e nei gesti, ricercato nel vestire**, «... **e tanto piacevole nella conversazione, che tirava a sé gli animi delle genti**...»:

Come detto, i primi approcci di Leonardo alla corte di Ludovico sono legate **alle sue doti di cantore, coreaografo.** Oggi si direbbe che **divenne il "Direttore artistico"** degli Sforza.

13 gennaio 1490 - La festa del Paradiso

Naturalmente Leonardo fu incaricato di organizzare questa festa, come, d'altro canto, un paio di anni dopo, fu sempre Leonardo a curare la festa di nozze tra Ludovico e Beatrice d'Este.

La festa relativa alle nozze di Gian Galeazzo ed Isabella di Aragona fu decantata da cronisti e poeti dell'epoca, ma anche da importanti personaggi che assistettero alla rappresentazione quale **Jacopo Trotti ambasciatore** (o "oratore" come si diceva allora) **degli Este**. Fu già da allora chiamata "festa del paradiso".

Slide 10 – Leonardo Architetto, Urbanista e Scienziato

Ma ora ripercorriamo da un altro punto di vista questo primo decennio Milanese di Leonardo.

Fino ad ora ho espresso maggiormente la parte sua artistica.

Ora vediamo cosa successe negli stessi anni e, in conseguenza, quali altri aspetti di Leonardo ne sono emersi.

1484-90 - Periodo di Pestilenza nel Ducato di Milano

Nel 1484 una fortissima epidemia colpisce Pavia, Como, Lodi. Nel 1485 la peste arriva a Milano provocando 100.000 morti nel circondario della città. **A Milano moriranno 50'000 persone, la metà della popolazione.**
Leonardo non lascia la città, ma, spinto da questo fatto, verso il **1486 inizia ad occuparsi particolarmente di problemi urbanistici che si appunterà come al solito. Ne parleremo tra breve**

Nota a margine su Ludovico relativo a Periodo di Pestilenza a Milano (da non esporre a meno che non ci siano domande specifiche) sul suo operato in relazione a opere di pubblica utilità sia a Milano, sia a Pavia, sia in altre cittadine.

Il Lazzaretto. Al termine di una nuova grave pestilenza che colpì Milano negli anni 1484-90**, Ludovico il Moro rompe gli indugi e ordina che si trovi subito un sito conveniente ed adatto per un ospedale**. E' Lazzaro Cairati a muoversi, **per conto dell'Ospedale Maggiore (Ca'Granda che fu voluta da Francesco Sforza).** La zona fuori Porta Orientale, presso San Gregorio, è ritenuta idonea dalla commissione sanitaria per cui, il 27 giugno 1489, si affida **l'incarico dei lavori a Lazzaro Palazzi**. Quest'ultimo personaggio, che viene spesso indicato con l'architetto del Lazzaretto, difficilmente può essere considerato l'autore di un'opera così raffinata stilisticamente, anche perché da alcuni documenti risulta che fosse analfabeta. Più probabilmente **era soltanto l'impresario edile vincitore dell'appalto** per la costruzione degli edifici. **Chi si vanta invece esplicitamente di esserne** l'*auctore* è il nostro **Lazzaro Cairati**, che ha certamente utilizzato i **disegni del Filarete** per definire la forma e i vari particolari dell'opera**.**

21 giugno 1490 andò a Pavia,

Come detto Leonardo lavorò a più riprese per il Duomo di Milano per tutto il periodo della sua permanenza Milanese. **I "Fabriceri" inviarono Leonardo a Pavia per una consulenza relativa alla cattedrale Pavese.**

La Fabbriceria del Duomo pavese ***provvede a pagare il 21 giugno 1490 all'Osteria del Saracino il conto del soggiorno del Senese F. di Giorgio e di Leonardo fiorentino.***

Nota su Pavia

http://leonardoepavia.altervista.org/

Pavia è la seconda città del Ducato sforzesco, quando Ludovico il Moro nel 1487 ne diventa signore e si impossessa del bellissimo castello "dimora che non ha eguali in Italia".

Presso il castello dimorano il duchino **Gian Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona.** Feste e tornei si tengono nel grande parco.

Va ricordato che a Pavia fu incoronato Carlo Magno nell'anno 1000.

La fama e il ruolo politico di **Urbs regia, sede del Palazzo reale, poi capitale del Regno longobardo, carolingio e italico** e quindi sede culturale di uno **Studium generale,voluto da Galeazzo II Visconti**, riecheggiano ancora ai tempi di Ludovico il Moro, tanto che **"Pavia sembra essere nata per disseminare cultura e uomini che si fanno strada"**.

E' questa la piccola Atene in cui si imbatte Leonardo da Vinci, quando **Ludovico il Moro l'8 giugno 1490**, scrivendo al cancelliere ducale B. Calchi, **per invitare a Pavia Francesco di Giorgio Martini a visitare i lavori della cattedrale, aggiunge di convocare " magistro *Lionardo Fiorentino et magistero Jo. Antonio Amadeo*** ".

A Pavia rimase circa 1 anno. Vi si recò con **Francesco di Giorgio Martini, architetto** e autore del *Trattato di architettura*, che riprendeva il *De architectura di Vitruvio*. Leonardo dovette trovare particolarmente stimolante la rielaborazione in volgare del testo latino, approfondendo lo studio dell'architettura: di quegli anni è infatti il cosiddetto **Manoscritto B (Parigi, Institut de France),** dedicato **all'urbanistica, all'architettura religiosa e militare.**

Fervidi dibattiti si intrecciano intorno alla Fabbrica della Cattedrale presso la quale **Leonardo conduce alcuni lavori di ingegneria e forse anche di pitture**, ma ad affascinare Leonardo, come ci mostra il Manoscritto B, è la struttura urbana della città antica, tracciata da Opinino de Canistris,l'architettura delle chiese di Santa Maria in Pertica, di Santa Maria Segreta, l'antico anfiteatro, la Statua del Regisole, il fiume Ticino, i canali d'acqua che l'attraversano.

Risalgono allo stesso periodo anche gli **studi sul corpo umano e sulle sue perfette proporzioni**, che culminarono nell'esecuzione del celeberrimo **disegno** dell'Uomo vitruviano.

A Pavia l'insegnamento è **lontano da quello Neoplatonico di Firenze**.

E' più pragmatico,indaga la natura, il mondo fisico e si confà molto di più a Leonardo.

L'incontro con personaggi di rilievo a corte e presso l'Università apre a Leonardo **le porte del sapere**, tanto da permettergli di approfondire i suoi **interessi di matematica,di anatomia, di filosofia ed anche di teologia.** Leonardo ricerca opere di autori antichi e contemporanei nella **Biblioteca del castello, presso l'Università** e forse presso il Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro.

1489 - Disegno anatomico

Per migliorare le rappresentazioni, Leonardo approfondisce le proprie competenze di Anatomia.

Leonardo **studiò anatomia in tre distinti periodi**: a **Milano, tra il 1480 e il 1490**, se ne occupò, interessandosi in particolare dei **muscoli e delle ossa**, in funzione della propria **attività artistica**; successivamente **a Firenze, tra il 1502 e il 1507**, si applicò in particolare della **meccanica del corpo**, e infine, dal 1508 al 1513, a Milano/Pavia e a Roma, s'interessò allo studio degli **organi interni e della circolazione del sangue.**

Praticamente **inventò il modo di rappresentare e disegnare gli organi interni. Il suo metodo fu seguito dai medici e patologi fino ai giorni nostri.**

Paleontologo,Botanico,Ingegnere Idraulico,Ingegnere Militare,studi di Ottica e prospettiva

Nei suoi viaggi in cui percorse in lungo ed in largo da nord a sud la Lombardia, Leonardo poté approfondire i **le sue ricerche di botanica, fauna, idraulica, geologia.**

Intuì l'origine dei fossili, anticipando scoperte che avvennero decisamente più tardi

Fece ipotesi sulla funzionalità della retina e vide che era connessa al cervello.

Sintesi da "*Vita di Leonardo – Bruno Nardini – Ed.Giunti*"

Slide 11 -Alla corte degli Sforza(1482-1500) secondo decennio

1491- rientra a Milano

Rientrato a Milano si dedicò a moltissime attività diversificate. **Torna a fare anche il "Mastro di Cerimonie"** curando i **festeggiamenti per le nozze di Anna Maria Sforza(figlia di Bona e Gian Galeazzo) e Alfonso I d'Este (23 Gennaio) e per quelle di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este (17 Gennaio).**

Torneremo tra poco a parlare di questo ed altri matrimoni.

Nel periodo Milanese Leonardo studia anche il Latino per meglio leggere testi e poter eventualmente scrivere. Si trovano esercizi sui suoi appunti. (*Homo senza lettere*)

Riprese anche a lavorare sul monumento Equestre.

Lentamente portò avanti il progetto del monumento equestre a Francesco Sforza che Ludovico il Moro voleva dedicare alla memoria del padre**. Il progetto che passò attraverso diverse versioni era di dimensioni colossali, arrivando**, **nel 1491,** alla fase finale della messa in opera del modello definitivo (in **cera e poi in terracotta**) che attendeva la successiva fusione a cera persa del bronzo. L'impresa si presentava estremamente difficile, per la grande necessità di bronzo fuso da versare, per **questo l'artista si dedicò a calcoli minuziosi in fase progettuale.**

Fu coreografo anche dei festeggiamenti del Matrimonio per procura di Bianca Maria e Massimiliano d'Asburgo

1493 – periodo di esplorazione

Fu per un tratto **al seguito del corteo che accompagnava in Germania Bianca Maria Sforza, sposa dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo**; si recò sul **Lago di Como** (dove studiò la celebre fonte intermittente presso la villa Pliniana, a Torno), **visitò la Valsassina, la Valtellina e la Valchiavenna.**

Rientrato a Milano il 13 luglio di quell'anno ricevette forse **la visita della madre Caterina.**

Breve excursus sul Moro

Fine del 1493 tutto era pronto per la fusione del "Colosso".

In Corte Vecchia, sede da anni dell'officina di Leonardo (sul luogo dell'attuale Palazzo Reale), come detto, il modello di creta era ormai pronto e visibile, **ma una notizia bloccò la disponibilità del metallo: Carlo VIII** di Francia si sta organizzando **per calare in Italia per la guerra contro il Regno di Napoli degli Aragonesi (1494)**. **Questo fatto rese impellente la domanda di bronzo per la fabbricazione di armi**, vanificando il progetto di Leonardo, il quale fu profondamente deluso e amareggiato anche **per i nuovi problemi di natura economica** causati dalla mancata commissione.

Una lettera di quegli anni ricorda però come l'artista fosse insoddisfatto per i compensi ricevuti, descrivendo anche il suo stato familiare all'epoca. **Scrisse infatti Leonardo al duca che in tre anni aveva ricevuto solo cinquanta ducati, troppo pochi per sfamare "sei bocche":** si tratta della sua, di quelle dei **tre allievi Marco d'Oggiono, Giovanni Antonio Boltraffio e Gian Giacomo Caprotti detto il Salaì**, di un uomo di fatica e, **dal 1493, di una domestica di nome Caterina**, forse la **madre naturale** di Leonardo al seguito del figlio dopo essere rimasta vedova.

1494 viene commissionata "l'Ultima Cena" che completerà nel 1498

Nel 1496, da una sua nota di spese per una sepoltura, si è dedotta la morte della madre.

Slide 12 - Leonardo da Vinci Alla corte degli Sforza: ultimi anni

1495 Carlo VIII conquista Napoli con una rapida invasione.

1495 - Ludovico rovescia le alleanze, passando a schierarsi con Venezia e riuscendo a ricacciare Carlo in Francia nella **Battaglia di Fornovo**

Curiosità sulla battaglia

Esercito Francese: nove/diecimila uomini. Esercito della Lega: composto da 2500 cavalieri, 8000 fanti e 2000 stradiotti, una forza mercenaria greco-albanese.

L'esercito della Lega Antifrancese non ottenne l'annientamento tattico del nemico nonostante fosse in superiorità numerica ed ebbe circa il doppio delle perdite rispetto all'esercito regio - ciò dovuto anche all'abitudine francese di uccidere i cavalieri disarcionati contrariamente al codice bellico italiano che prevedeva salva la vita, dietro riscatto, per il cavaliere caduto dal destriero**. Tale argomento impedisce di parlare di una chiara vittoria tattica dei Collegati.**

Tuttavia nemmeno Carlo VIII poté rivendicare un successo. Infatti l'esercito regio perse tra il dieci e l'undici per cento dei suoi effettivi (mille morti su nove/diecimila uomini) oltre che tutte le salmerie ed il tesoro reale. Nel bottino dei Collegati figuravano anche l'elmo del re, la sua raccolta personale di disegni erotici e due bandiere reali. Il sovrano, dopo aver chiesto una tregua di tre giorni ai Collegati, scappò dal campo di battaglia nella notte tra il sette e l'otto luglio, allontanandosi dall'esercito avversario, **il quale era ancora perfettamente in grado di combattere e padrone del terreno; questo, per la mentalità militare rinascimentale, era sinonimo di vittoria**

Beatrice d'Este morì di parto nel 1497

dopo una grande festa a Milano (il Moro non c'entra e ne rimase molto scosso, secondo i contemporanei). Fu sepolta nel coro di Santa Maria delle Grazie a Milano. (Cenotafio alla Certosa di Pavia).

21 aprile 1498 Commissionata Sala delle Asse

Completata probabilmente lo stesso anno. Il che è una cosa sorprendente

2 ottobre 1498 l'atto notarile col quale Ludovico il Moro gli donò una vigna nei pressi di Santa Maria delle Grazie (Porta Vercellina)

6 ottobre 1499 Luigi XII conquistava Milano.

Slide 13 - 1499–1508 - Il periodo errabondo

1499- Riparò a Mantova ospite di Isabella d'Este,

Leonardo **si mette in viaggio con i suoi allievi, Luca Pacioli ed altri personaggi**. Dapprima riparò a Mantova dove Isabella d'Este che aveva visto **"la Dama con l'ermellino"** e, restandone colpita, commissionò a

Leonardo un ritratto mai completato, del quale si conserva il cartone preparatorio, oggi al Museo del Louvre. Isabella insegue questa speranza anche per gli anni a seguire.

Nonostante le lusinghe di Isabella, che voleva fare di Leonardo il pittore di corte sostituendo l'anziano **Andrea Mantegna**, del quale non apprezzava l'arte nel ritratto, Leonardo ripartì presto, trovando l'ambiente mantovano forse troppo soffocante e tutto sommato con limitate prospettive di guadagno per i continui problemi economici del piccolo marchesato.

Marzo 1500- A Venezia - La presenza dell'artista fiorentino nella Serenissima è testimoniata da **Luca Pacioli,** che forse l'accompagnò in città per approntare insieme la stampa del **"De divina proporzione"**, che era illustrato con disegni derivati da prototipi di Leonardo. **Vasari non citò la trasferta, forse perché legata alle attività di ingegnere e matematico piuttosto che alle discipline artistiche**. Qui **venne incaricato di progettare alcuni sistemi difensivi contro la continua minaccia turca**. Leonardo iniziò il progetto di una **diga mobile, da collocare sull'Isonzo**, in grado di provocare inondazioni sui presidi in terraferma del nemico, però per via del costo elevato dell'opera ingegneristica il progetto fu accantonato, al suo posto Leonardo **iniziò a progettare il rafforzamento delle mura di cinta di Gradisca d'Isonzo**. In ogni caso anche da Venezia ripartì presto. Forse a Venezia fece o comunque lasciò alcuni dei suoi innovativi studi sulle **caricature e volti grotteschi**, la cui **influenza si legge** in alcune opere successive prodotte a Venezia, come **La Vecchia di Giorgione** o **il Cristo dodicenne tra i dottori** del soggiorno veneziano di **Albrecht Dürer**. Leonardo aveva inoltre con sé il cartone per il Ritratto di Isabella d'Este, che potrebbe essere stato un esempio per **spingere gli artisti locali all'approfondimento psicologico nel ritratto** e a una maggiore sensibilità verso gli effetti luminosi.

1500-1501- Roma e Tivoli

Aprile 1501- torna a Firenze, dove non metteva piede da vent'anni. **Trovò accoglienza presso il canonico Amadori a Fiesole**, fratello della matrigna Albiera, nonostante suo **padre Piero fosse ancora vivo**; probabilmente l'artista si sarebbe trovato a disagio nella casa piena dei fratellastri che non conosceva nemmeno e che si rivelarono poi a lui ostili dopo la morte del padre, riguardo all'eredità.

Durante la sua assenza, Firenze era cambiata sia sul piano politico sia sulla scena artistica. **Morto il Magnifico** (1492) e cacciato suo figlio Piero nel 1494, si era restaurata la piena Repubblica, con a capo dal 1502 il **gonfaloniere a vita Pier Soderini**. Nuove "stelle" erano salite alla ribalta, tra cui quella di **Michelangelo, di oltre vent'anni più giovane di Leonardo, con il quale non corse mai buon sangue**.

Leonardo era tormentato da **problemi economici e bisognoso di lavorare**. Fu così che l'amico Filippino Lippi, che in passato aveva ricevuto commissioni lasciate incompiute da Leonardo, rinunciò in suo favore **all'incarico di dipingere per i frati Serviti una pala d'altare per l'altare maggiore della Santissima Annunziata**. **Leonardo, col Salaì, si trasferì allora nel convento, ma ancora una volta non riuscì a completare l'opera affidatagli.** I frati si dovettero accontentare di un cartone con la Sant'Anna, poi perduto, che godette di una straordinaria fama tra i contemporanei. Ne resta **una vivace descrizione del Vasari:**

«Finalmente fece un cartone dentrovi una Nostra Donna et una S. Anna, con un Cristo, la quale non pure fece maravigliare tutti gl'artefici, ma finita ch'ella fu, nella stanza durarono due giorni d'andare a vederla gl'uomini e le donne, i giovani et i vecchi, come si va a le feste solenni, per veder le maraviglie di Lionardo, che fecero stupire tutto quel popolo.»

A Firenze conobbe anche il Machiavelli.

1502 Al servizio di Cesare Borgia Al servizio di Cesare Borgia

Nel 1502 Leonardo venne assoldato da Cesare Borgia in veste di architetto e ingegnere militare; i due avevano già avuto modo di conoscersi a Milano nel 1499. **Il figlio di papa Alessandro VI**, detto **"duca del Valentino"**, fu uno dei tiranni più feroci del momento e occupò Leonardo, che era giunto a Cesena, in varie mansioni legate alle continue campagne militari, come rilevare e aggiornare le fortificazioni delle città di Romagna conquistate. Per lui mise a punto un nuovo tipo di polvere da sparo, formata da una miscela di zolfo, carbone e salnitro, studiò macchine volanti e strumenti per la guerra sottomarina**. Nel mese di agosto soggiornò a Pavia**, da dove partì per ispezionare le fortezze lombarde del Borgia; disegnò inoltre mappe dettagliate per facilitare le mosse strategico-militari dell'esercito.

Leonardo accettò l'incarico e alla fine del giugno 1502 era già a Urbino al seguito dell'esercito di Cesare Borgia in qualità di ***"Architecto et Ingegnero Generale***". **L'investitura fu "ufficializzata"** con una lettera patente (una sorta di lasciapassare) rilasciata il 18 agosto. In questo documento sono descritti con chiarezza i compiti che il Valentino affidò a Leonardo: egli doveva *"vedere, mesurare, et bene extimare" allo scopo "di considerare li Lochi et Forteze e li Stati Nostri, Ad ciò che secundo la loro exigentia ed suo iudico possiamo provederli".* Si doveva trattare cioè di una ricognizione al fine di individuare e progettare quelle opere militari e civili che avrebbero consolidato la signoria del Valentino e permesso una difesa efficace contro i numerosi nemici esterni e interni.

Al seguito del Valentino assistette a una delle più sanguinose e crudeli campagne dell'epoca, l'attacco a tradimento contro Urbino. Proprio a **Urbino Leonardo approfondì rapporti d'amicizia con Niccolò Machiavelli,** probabilmente già conosciuto a Firenze.

Dal marzo 1503 fu nuovamente a Firenze- La Battaglia di Anghiari

Tra le migliori copie tratte dal cartone di Leonardo c'è quella di Pieter Paul Rubens, oggi al Louvre. Perduto anche il cartone, le ultime tracce dell'opera furono probabilmente **coperte nel 1557 dagli affreschi del Vasari.**

Curiosità sulla Battaglia di Anghiari

Le forze milanesi, numericamente inferiori (9.000 contro 1.100), erano guidate da Niccolò Piccinino per conto del duca Filippo Maria Visconti e raggiunsero la zona nella notte del 28 giugno. A queste si unirono altri 2000 uomini della città di Sansepolcro. Confidando nell'elemento sorpresa e nelle capacità del proprio esercito, Piccinino ordinò un attacco per il pomeriggio del 29 giugno 1440, ma la polvere sollevata dai milanesi sulla strada tra Sansepolcro e Anghiari allertò Michele(Muzio) Attendolo, che si preparò alla battaglia.

Durò 20 ore.

Ma le battaglie di allora o erano sanguinarie o grosse risse. Le vittorie si decidevano con criteri di tattica, posizionamento e regole che mi sfuggono.

Fatto sta che in 24 ore ci fu un solo morto tra le fila dei Visconti. Un cavaliere caduto da cavallo e calpestato da questi.

Questo fu scritto da un cronista dell'epoca, che forse conoscete ☺, **Niccolò Machiavelli descrisse ironicamente lo scontro:** *"Ed in tanta rotta e in sì lunga zuffa che durò dalle venti alle ventiquattro ore, non vi morì che un uomo, il quale non di ferite ne d'altro virtuoso colpo, ma caduto da cavallo e calpesto spirò"*.

Probabilmente la realtà fu diversa.

Analisi più precise del numero di perdite portarono lo storico britannico Michael Mallett ad ipotizzare in circa 900 i morti complessivi della battaglia.

1503-1506 lavora alla Gioconda

Mentre lavorava ai cartoni per la battaglia di Anghiari, Leonardo iniziò il ritratto al quale l'immaginario collettivo associa da sempre Leonardo: La Monna Lisa. Lisa Gherardini, nata nel 1479 e moglie di Francesco Bartolomeo del Giocondo (da cui il nome "Gioconda"),

9 luglio 1504 morì il padre Piero;

Mentre stava preparando i cartoni per "La battaglia di Anghiari" , morì il padre Piero.

Ci fu un contenzioso per l'eredita con i fratelli che gli lasciò strascichi dolorosi accentuato poi da una coda per l'eredita del podere dello zio Francesco al quale lui era molto affezionato. In quel podere aveva passato con lo zio gli anni della sua infanzia.

1505 compilò il Codice sul volo degli uccelli

oggi custodito presso la Biblioteca Reale di Torino. Il Codice del volo è la raccolta del pensiero più maturo di Leonardo inerente allo studio del volo, ed è nelle pagine di questo prezioso manoscritto che Leonardo progetta la sua macchina volante più evoluta: il Grande Nibbio.

Anche in questa evoluzione nello studio si nota la sua concretezza negli approcci. Resosi conto che con la sola forza umana risulta impossibile sollevarsi, **passa ad approfondimenti sul volo planato e librato** vedendo una maggiore possibilità di raggiungere il suo sogno.

La leggenda vuole che il fido amico Masini (Zoroastro) fu il pilota del prototipo volante. Ma non esistono testimonianze che in realtà il prototipo sia mai stato realizzato.

Slide 14 - luglio 1508 -1513 Il secondo soggiorno milanese

luglio 1508 torna a Milano

A Firenze Leonardo cominciò a essere lusingato dal governatore francese di Milano, **Charles d'Amboise**, che lo sollecitava, fin dal 1506, a entrare al servizio di **Luigi XII di Francia**. L'anno successivo fu lo stesso re a richiedere espressamente Leonardo, che infine accettò di tornare a Milano dal luglio 1508**. Il secondo soggiorno milanese**, durato fino al 1513, con alcuni viaggi dall'ottobre 1506 al gennaio 1507 e dal settembre 1507 al settembre 1508**, fu un periodo molto intenso.**

All'inizio vi fu un forte contenzioso con scambi di lettere poco diplomatiche tra il d'Amboise e il Soderini al fine di fare rientrare Leonardo a Firenze, ma alla fine prevalse la pressione di Luigi XII.

Estratti da Lettera di D'Amboise a Soderini:

«... Le opere egregie, quali ha lassato in Italia, et maxime in questa città, magistro Leonardo da Vinci, vostro cittadino, furon cagione di amarlo singularmente, ancora che non l'avessimo mai veduto... Et noi volemo confessare essere nel numero di quelli, che l'amavano prima che mai per presenzia lo cognoscessimo...».

«Ma da poi che qua lo avemo maneggiato, et cum esperienzia provato le virtute varie sue, vedemo veramente che 'l nome suo, celebrato per pictura, è oscuro a quello che meritaria essere laudato in le altre parti, che sono in lui di grandissima virtute. Et volemo – continua ancora il Governatore – che in le prove fatte da lui di qualche cosa, che li avemo domandato, di Disegni ed Architettura, ed altre cose pertinenti alla condizione nostra, ha soddisfatto cum tale modo, che non solo siamo restati soddisfatti di lui, ma ne avemo presa ammirazione».

«Per il che, essendo stato il piacer Vostro, di lassarcelo questi dì passati, per gratificazione Nostra, quando non vi ringraziassimo, venendo lui in patria, ci pareria non soddisfare a animo grato.

Et però ve ne ringraziamo quanto più possemo, et se uno omo di tanta virtude conviene raccomandarlo alli suoi, ve lo raccomandiamo quanto più possemo»

Dipinse : la Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino,

Completò, in collaborazione col De Predis, **la seconda versione della Vergine delle Rocce** e **si occupò di problemi geologici, idrografici e urbanistici**. Studiò fra l'altro un progetto per **una statua equestre in onore di Gian Giacomo Trivulzio,** come artefice della conquista francese della città.

Viveva nei pressi di San Babila e sul suo stato finanziario resta l'annotazione di una provvigione ottenuta per quasi un anno di 390 soldi e 200 franchi dal re di Francia. Il 28 aprile 1509 scrisse di aver risolto il **problema della quadratura dell'angolo curvilineo**

1509- a Pavia andò a studiare anatomia con Marcantonio della Torre, giovanissimo professore dell'università di Pavia. Scrisse, di dare ***«la vera notizia della figura umana, la quale è impossibile che gli antichi e i moderni scrittori ne potessero mai dare vera notizia, sanza un'immensa e tediosa e confusa lunghezza di scrittura e di tempo; ma, per questo brevissimo modo di figurarla»*** – ossia rappresentandola direttamente con disegni**, *«se ne darà piena e vera notizia. E acciò che tal benefizio ch'io do agli uomini non vada perduto, io insegno il modo di ristamparlo con ordine»***. Come detto, inventò il metodo di rappresentare gli organi interni in modo figurato e ne era consapevole. Tale metodica fu praticamente utilizzata dai patologi fino ai giorni nostri.

Visitò Como, poi si avventurò verso le pendici del Monte Rosa, poi con il Salaì e il matematico Luca Pacioli soggiornò a Vaprio d'Adda, dove gli venne affidato dal padre il giovane Francesco Melzi, l'ultimo e il più caro dei suoi allievi che lo seguì fino alla morte.

Leonardo sul Monte Rosa a quota tremila

Dalle parole che seguono si vede la mentalità scientifica di Leonardo. Seppure in parte errato, si vede il suo approccio all'osservazione ed alla deduzione. *«Dico, l' azzurro in che si mostra l' aria, non essere suo proprio colore, ma è causato da umidità calda, vaporata in minutissimi e insensibili atomi, la quale piglia dopo sé la percussion de' raggi solari e fassi luminosa sotto la oscurità delle immense tenebre della regione del fuoco che di sopra le fa coperchio; e questo vedrà, come vid' io, chi andrà sopra mon Boso, giogo dell' Alpi, che*

*dividono la Francia dalla Italia, la qual montagna ha la sua base che parturisce li 4 fiumi, che rigan per 4 aspetti contrari tutta l' Europa; e nessuna montagna ha le sue base in simile altezza. Questa si leva in tanta altura, che quasi passa tutti li nuvoli, e rare volte vi cade neve, ma sol grandine di state, quando li nuvoli sono nella maggiore altezza; e questa grandine vi si conserva in modo, che, se non fusse la (ra)retà del cadervi e del montarvi nuvoli, che non accade 2 volte 'n una età, e' vi sarebbe altissima quantità di diaccio inalzato da li gradi della grandine, il quale di mezzo luglio vi trovai grossissimo; **e vidi l' aria sopra di me tenebrosa, e 'l sole, che percotea la montagna, essere più luminoso quivi assai che nelle basse pianure, perché minor grossezza d' aria s' interponea infra la cima d' esso monte e 'l sole»**.* **(Codice Leicester, circa 1506-1508, Barbera 1920).** "Mon Boso" per indicare il Monte Rosa, è anche in Flavio Biondo, "Italia illustrata", 1542, e in Leandro Alberti, "Descrittione di tutta Italia", 1588. I 4 fiumi sono «il Rodano a mezzodì e 'l Reno a tramontana, il Danubio over Danoja a greco e 'l Po a levante». **L' osservazione, in contrasto con le idee del tempo, della maggiore tenebrosità del cielo sereno a grandi altezze, confermata più di tre secoli dopo, porta a ritenere che Leonardo sia salito oltre i 3000 metri.**

Nel 1511 morì il suo sostenitore Charles d'Amboise. L'anno seguente la nuova guerra della Lega Santa scacciò i Francesi da Milano, che tornò agli Sforza.

Slide 15 - Leonardo da Vinci: *Gli ultimi anni*

1514-1516 Periodo Romano - 24 settembre 1514 Leonardo partì per Roma,

portandosi gli allievi più vicini, il Melzi e il Salaì. Qui Giuliano **de' Medici, fratello del papa Leone** X, gli **accorda il suo favore**, ottenendo per lui un alloggio negli appartamenti del Belvedere al Vaticano. Qui **l'artista si dedicò ai suoi studi scientifici, meccanici, di ottica e di geometria e cercò fossili sul vicino monte Mario,**ma si lamentò con Giuliano che gli venissero impediti i suoi studi di anatomia nell'Ospedale di Santo Spirito. Non ottenne commissioni pubbliche, ma ebbe modo di rivedere **Giuliano da Sangallo**, che si stava occupando della fabbrica di San Pietro, **Raffaello Sanzio,** che affrescava gli appartamenti papali, e forse **anche Michelangelo**, dal quale lo divideva l'antica inimicizia.

Si occupò del **prosciugamento delle Paludi pontine**, i cui lavori erano stati appaltati da Giuliano de' Medici – il **progetto venne approvato da papa Leone X il 14 dicembre 1514**, ma non fu eseguito per la morte sia di Giuliano che del papa di lì a pochi anni – e della sistemazione del porto di Civitavecchia. Con Giuliano e il papa fece un viaggio a **Bologna,** dove ebbe modo di conoscere direttamente **Francesco I di Francia.**

A Roma cominciò anche a lavorare a un vecchio progetto, quello degli **specchi ustori che dovevano servire a convogliare i raggi del sole per riscaldare una cisterna d'acqua**, **utile alla propulsione delle macchine.** Il progetto però incontrò diverse difficoltà soprattutto perché **Leonardo non andava d'accordo con i suoi lavoranti tedeschi, specialisti in specchi,** che erano stati fatti arrivare apposta dalla Germania. Contemporaneamente vennero ripresi i **suoi studi di anatomia**: **una lettera anonima**, inviata probabilmente per vendetta dai due lavoranti tedeschi, **l'accusò di stregoneria**. In assenza della protezione di Giuliano de' Medici e di fronte a una situazione fattasi pesante**, Leonardo si trovò costretto, ancora una volta, ad andarsene.** Questa volta aveva deciso di lasciare l'Italia. **Era anziano, aveva bisogno di tranquillità e di qualcuno che l'apprezzasse e l'aiutasse.**

L'ultima notizia del suo periodo romano data all'agosto 1516, quando misurava le dimensioni della basilica di San Paolo fuori le mura, **dopodiché dovette accettare gli inviti del re di Francia.**

1517 In Francia, al servizio di Francesco I nel castello di Clos-Lucé, vicino ad Amboise.

Nonostante una semiparesi continuò a lavorare.

Nel 1517 Leonardo partì per la Francia, dove arrivò nel mese di maggio, insieme **con Francesco Melzi e col servitore Battista de Vilanis,** venendo alloggiato dal re nel castello di Clos-Lucé, vicino ad Amboise, e **onorato del titolo di "Premier peintre, architecte, et mecanicien du roi",** con una **pensione di 5.000 scudi**. **Francesco I era un sovrano colto e raffinato, amante dell'arte soprattutto italiana**, come dimostrò anche negli anni successivi accogliendo con onori altri artisti (Francesco Primaticcio, Rosso Fiorentino, Andrea del Sarto e Benvenuto Cellini).

Gli anni passati in Francia furono sicuramente il periodo più sereno della sua vita, assistito dai due fedeli allievi e, **sebbene indebolito dalla vecchiaia e da una probabile trombosi cerebrale** che gli paralizzò la mano destra, poté continuare con passione e dedizione i propri studi e le ricerche scientifiche.

L'alta considerazione di cui godette è dimostrata anche dalla visita ricevuta, il 10 ottobre, del cardinale d'Aragona e del suo seguito: Leonardo gli mostrò *«tre quadri, uno di certa donna Fiorentina facta di naturale ad istantia del quondam mag.co Juliano de Medici, l'altro de San Joane Bap.ta giovane et uno de la Madona et del figliolo che stan posti in grembo di S.ta Anna tucti perfectissimi, et del vero che da lui per esserli venuta certa paralesi ne la dextra, non se ne può expectare più bona cosa. Ha ben facto un creato Milanese chi lavora assai bene, et benché il p.to M. Lunardo non possa colorir con quella dulceza che solea, pur serve a far disegni et insegnar ad altri. Questo gentilhomo ha composto de notomia tanto particularmente con la demonstratione de la pictura sì de membri come de muscoli, nervi, vene, giunture, d'intestini tanto di corpi de homini che de done, de modo non è stato mai facto anchora da altra persona [...] Ha anche composto la natura de l'acque, de diverse machine et altre cose, secondo ha riferito lui, infinità di volumi et tucti in lingua vulgare, quali se vengono in luce saranno proficui et molto dilectevoli».*

Progettò il palazzo reale di Romorantin, che **Francesco I intendeva erigere per la madre Luisa di Savoia**. Si trattava del progetto di una cittadina, per la quale previde lo spostamento di un fiume che l'arricchisse d'acque e fertilizzasse la vicina campagna: «El fiume di mezzo non riceva acqua torbida, ma tale acqua vada per li fossi di fori della terra, con quattro molina dell'entrata e quattro all'uscita [...] il fiume di Villafranca sia condotto a Romolontino, e il simile sia fatto del suo popolo [...] se il fiume mn [Bonne Heure], ramo del fiume Era [Loira] si manda nel fiume di Romolontino, colle sue acque torbide esso grasserà le campagne sopra le quali esso adacquerà, e renderà il paese fertile».

Partecipò alle feste per il battesimo del Delfino e a quelle per le nozze di Lorenzo de' Medici duca di Urbino. Tra i lavori come **curatore di feste e apparati** si ricorda quello **messo in scena a Lione nel 1515 e ad Argenton nel 1517,** in entrambi i casi per **festeggiare la presenza di Francesco I**. Si trattava **dell'automa del leone, che era in grado di camminare e poi fermarsi aprendosi il petto *"tutto ripieno di gigli e diversi fiori, [...] che fu di tanta meraviglia a quel re".***

A giugno del 1518 risale l'ultima data presente su un manoscritto: tra i calcoli di geometria, una brusca interruzione con un **"eccetera, perché la minestra si fredda"!**

Una annotazione istintiva di vita quotidiana, che rende la dimensione umana del personaggio che, incalzato dai richiami di qualcuno, deve rompere la concentrazione per mangiare.

1519 Leonardo morì il 2 maggio, presso il maniero di Clos-Lucé ad Amboise. Aveva 67 anni.

Il 12 agosto un registro ricorda come «*fu inumato nel chiostro di questa chiesa [Saint-Florentin ad Amboise] M. Lionard de Vincy, nobile milanese e primo pittore e ingegnere e architetto del Re, meschanischien di Stato e già direttore di pittura del duca di Milano*».

Cinquant'anni dopo, violata la tomba, le sue spoglie andarono disperse nei disordini delle lotte religiose tra **cattolici e ugonotti.**

Nel 1984 delle ossa ritrovate e attribuite a Leonardo furono poste nella cappelletta di Saint-Hubert presso il castello di Amboise.

Slide per dettagli

Slide 18 - 1469/1474 Prime opere indipendenti – Naturalismo.

Comincia la sua passione per il paesaggio ed i dettagli naturalistici.

Altre attribuzione vogliono vedere la cascata delle Marmore, ma le più recenti confermano la Val di Nievole (**Alessandro Vezzosi**, leonardista e direttore del Museo Ideale 'Leonardo' di Vinci)

Non ci sono soggetti sacri o profani. Solo paesaggio. Questa è una cosa davvero originale.

Leonardo aveva 21 anni e questo**, secondo alcuni critici d'arte, è il primo paesaggio europeo dove non compaiono figure umane, un fatto comune in Cina, ma che in Europa non s'era mai visto prima.**

ritorno

Slide 19 - 1469/1474 Prime opere indipendenti – L'annunciazione

Su quest'opera ci sono stati e ci sono mille dubbi di attribuzione.
L'***Annunciazione*** è un dipinto a olio e tempera su tavola attribuito a Leonardo da Vinci, databile tra il 1472 e il 1475 circa
L'opera si trovava nella chiesa di San Bartolomeo a Monteoliveto, sulle colline a sud di Firenze, dove restò fino al 1867, quando fu trasferita alla Galleria degli Uffizi.
Si ipotizza che si tratti di una delle primissime committenze che Leonardo riuscì a guadagnarsi mentre era "a bottega" dal Verrocchio.
Ci sono state le solite diatribe sull'attribuzione di questa opera.
Alcune attribuzioni portano a opera di **collaborazione tra Ghirlandaio e Leonardo**, altre, più recenti la vedono come frutto di una collaborazione tra **la bottega del Verrocchio e Leonardo**.
*Ho trovato altri scritti che dicono **siano stati trovati due disegni preparatori fatti da Leonardo** che dovrebbero avere risolto il problema di attribuzione.*
Io non sono esperto ed ho rinunciato anche a fare ricerche bibliografiche nelle quali ho trovato tutto ed il contrario di tutto.
ritorno

Slide 20 - 1469/1474 Prime opere - Ritratto di Ginevra de' Benci

Prendere alla massimo risoluzione e ritagliare il dettaglio dei riccioli ed il fondale per le slides

All'allora ventitreenne Ginevra fu anche dedicato un sonetto di Lorenzo il Magnifico (Io son quella pecorella / che il pastor suo ha smarrito...).

Storia di Ginevra

Ginevra de' Benci era la figlia di Amerigo Benci, ricco banchiere forse amico del padre di Leonardo, ser Piero da Vinci. Essa andò in **sposa nel 1474 a Luigi di Bernardo di Lapo Nicolini.** La sua famiglia fu a lungo legata all'attività di Leonardo a Firenze**: in casa Benci si tenne l'Adorazione dei Magi, incompiuta dopo la partenza del pittore per Milano**; inoltre **Tommaso de' Benci**, poeta discepolo di Marsilio Ficino, fu amico di Leonardo.

Ginevra, che **è ricordata anche da Lorenzo il Magnifico come una delle donne più colte della società fiorentina** dell'epoca, è stata identificata nel ritratto grazie alla presenza, sullo sfondo, di fronde verdi di **ginepro, che alludono al suo nome per paronomasia**. L'opera venne vista da **Vasari che nelle Vite scrisse**: *"[Leonardo] ritrasse la Ginevra d'Amerigo Benci cosa bellissima"* (1568). Il retro richiama l'emblema di **Bernardo Bembo**, con cui Ginevra ebbe uno scambio epistolare. **Ciò ha anche fatto ipotizzare che il committente del ritratto fosse l'ambasciatore veneto a Firenze**. Una ricerca di Carla Glori, pubblicata su Academia.edu, perviene a confermare l'identità della modella e la commissione del verso del ritratto da parte di **Bernardo Bembo (amante prima del matrimonio)** attraverso **cinquanta anagrammi contrassegnati VINCI** ricavati dal motto VIRTUTEM FORMA DECORAT.

L'opera, già nel Palazzo de' Benci, entrò prima del **1733 nelle collezioni dei Principi del Liechtenstein**, **prima a Vienna e poi a Vaduz.** Tale possesso è testimoniato da un sigillo in cera rossa con le armi del Liechtenstein sul retro e tale data. **Il 10 febbraio 1967 la galleria statunitense acquistò il quadro dal principe Francesco Giuseppe II del Liechtenstein** per una somma di oltre cinque milioni di dollari, un vero record per quei tempi.

ritorno

Slide 21 - 29 dicembre 1479 ritrasse il cadavere impiccato

di uno dei responsabili della **congiura dei Pazzi** (26 aprile 1478) **contro Giuliano de' Medici e Lorenzo**, **Bernardo di Bandino Baroncelli** (l'assassino di Giuliano de' Medici), confermano un legame con la Casa Medici.

«Berrettino di tanè,farsetto di raso nero,cioppa nera foderata,giubba turchina fodera[ta] di gole di golpe 'l collare della giubba soppannato di velluto appicchiettato nero e rosso,Bernardo Bandini Baroncigli. Calze nere».

Il disegno non bastava; Leonardo prendeva nota degli indumenti sottolineandone il colore.

La congiura scaturì da rivalità di potere e predominio tra la famiglia Pazzi e la famiglia Medici

ritorno

Slide 22 - Ludovico il Moro ed il rinascimento Milanese (1480-1498)

In europa sono nati e consolidati con dure guerre alcuni Stati: **Francia, Inghilterra, Spagna, Sacro Romano Impero, Confederazione Svizzera** sono i più vicini all'Italia.

In Italia oltre al **Ducato di Milano**, i potentati più importanti sono **La serenissima, Firenze, il Papato ed il Regno di Napoli.**

Che come si è detto, per merito soprattutto di **Francesco Sforza** (figlio del primo Sforza Muzio Attendolo e nonno di Ludovico) ,**hanno raggiunto un equilibrio relativo con la Lega Italica-1454 e nel 1474 la "Santissima Alleanza".**

Questo ha permesso di **alleggerire in parte le spese militari** a **favore dei commerci e della produzione e praticamente il decollo del Rinascimento Italiano.**

Ma cos'è Milano degli anni 80 del millequattrocento alla quale Leonardo si stava avvicinando :

- **È la terza città d'Europa come numero di abitanti.**
- **E' florida e vista con ammirazione ed invidia da tutta Europa.**
- **E' uno dei centri culturali più importanti d'Europa.** E' centro attrattivo per artigiani, armaioli, artisti, letterati,umanisti, architetti, musici. Detta le regole del bel vestire, della culinaria delle acconciature. Alcuni artigiani portano la stampa a caratteri mobili (1471 Panfilo Castaldi),

"Qui erano i maestri della scultura,qui erano corsi da lontane regioni coloro che primeggiavano nella pittura, qui canti e suoni erano così soavi che dal cielo parevano mandati alla corte" Bernardino Corio "L'historia di Milano"

ritorno

Slide 23 – Luca Pacioli "De divina proporzione"

Fra' Luca Pacioli da Santo sepolcro fu un matematico di prima grandezza. Produsse libri quale "*Summa de arithmetica, geometria, proportioni e proporzionalità*" nella quale sono esposti anche concetti quale la *partita doppia o* "metodo veneziano", perché usato dai mercanti di Venezia.

Appassionato del gioco degli scacchi scrisse anche **"De ludo scachorum". Qualcuno ipotizza che anche in questo libro alcuni schizzi o alcune parti siano state scritte da Leonardo.**

Leonardo sarà l'illustratore del suo libro "De divina proporzione" sulla sezione aurea.

Le copie originali
Luca Pacioli fece eseguire **tre copie del trattato da amanuensi diversi**; di queste copie se ne sono conservate due, una presso **la Biblioteca Ambrosiana a Milano** e la seconda presso **la Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra in Svizzera**. Pacioli regalò la prima copia con dedica a **Ludovico il Moro** ed è quella **conservata in Svizzera**, un'altra copia fu invece regalata a **Galeazzo Sanseverino**, **quella di Milano,** mentre la terza, della quale si sono perse le tracce, fu invece offerta a **Pier Soderini, Gonfaloniere di Firenze**. Il Divina Proportione viene quindi **stampato a Venezia nel 1509 ad opera di Paganino Paganini** (*A. Paganius Paganinus characteribus elegantissimis accuratissime imprimebat*). Luca Pacioli lavora al Divina Proportione dal 1496 fino alla fine del 1497; nella versione a stampa, alla fine della prima parte, quella più strettamente connessa con la sezione aurea, il frate data il momento in cui termina il suo lavoro: **Finis adi decembre in Milano nel nostro almo convento MCCCCXCVII (dicembre 1497).**

Contenuto
Nel suo lavoro Pacioli riprende molte opere precedenti, tra cui la nota De prospectiva pingendi di Piero della Francesca. La **proporzione divina, secondo Luca Pacioli, si applica a tutte le arti ed è necessario che tutti gli uomini di ingegno abbiano una copia dell'opera da cui avranno diletto e nuova conoscenza**: "*Opera a tutti gl'ingegni perspicaci e curiosi necessari, ove ciascun studioso di Philosophia, Prospectiva, Pictura, Scultura, Architectura, Musica e altre Mathematice, suavissima sottile e admirabile doctrina consequirà e delectarassi co' varie questione de secretissima scientia*".

La versione a stampa del 1509 è composta da tre parti ben distinte, la prima in 71 capitoli che tratta del rapporto aureo e delle sue applicazioni nelle varie arti; la seconda in 20 capitoli è invece un trattato di architettura che si rifà alla teoria di Vitruvio; la terza parte è in realtà la traduzione in italiano del Libellus de quinque corporibus regularibus di Piero della Francesca sui cinque solidi regolari. Per questo il frate toscano verrà poi accusato di plagio dal Vasari. Al termine delle tre parti vi sono **due sezioni di illustrazioni**, la prima con le **lettere maiuscole dell'alfabeto disegnate utilizzando riga e compasso da Luca Pacioli** stesso **e la seconda con le 60 tavole di Leonardo.**
ritorno

Slide 24 -1482 – Curriculum di Leonardo

E' evidente che Leonardo si era studiato il suo potenziale committente. Sapeva che apparteneva ad una dinastia di capitani di ventura, era Reggente di uno dei maggiori potentati italiani e che doveva sia difendersi, sia espandersi a seconda delle situazioni prodotte dal periodo storico. Sapeva che era colto, ambizioso e che Milano era in espansione Urbanistica e di mestieri. Sapeva che Ludovico era legato alla memoria del padre Francesco ed era interessato ad un'opera che lo potesse commemorare degnamente.

Perciò scrisse una famosa **"lettera d'impiego"** di dieci paragrafi, in cui **descriveva innanzitutto i suoi progetti di ingegneristica, di apparati militari, di opere idrauliche, di architettura**, e solo alla fine, **nell'ultimo punto**, indica che tutte le **sue competenze sono importantissime anche in tempo di pace per scopi civili, che inoltre sa di pittura e scultura**, e che potrebbe lavorare **sul progetto di un cavallo di bronzo per un monumento a Francesco Sforza.**

Ma il colpo di mano finale è una chicca dei nostri giorni.

Dice : **se le sembra che io abbia fatto lo "sborone" ☺ mi dica dove e quando e le dimostrerò che sono in grado di fare quanto affermo.**

"Et se alchuna de le sopradicte cose a alchuno paressino impossibile et infactibile me offero paratissimo ad farne esperimento in el parco vostro o in qual loco piacera a Vostra Excellentia, ad la quale humilmente quanta più posso me recomando etcetera".

*"**E se le cose che elenco sopra possono sembrare impossibili e infattibili, sono prontissimo a darne dimostrazione al tempo e al luogo che piaceranno a Vostra eccellenza alla quale umilmente mi raccomando eccetera**."*

Stranamente, non fa riferimento alla sua formazione dal Verrocchio, che sarebbe una bella medaglia per le arti visive.

E' come se volesse dare una svolta, voltare pagina.

Comunque va ricordato che questo CV era negli appunti di Leonardo e non si ha l'originale di quello fisicamente consegnato al Moro

<u>Lettera d'impiego originale e con testo italiano</u>

1. Ho modi de ponti leggerissimi et forti, et acti ad portare facilissimamaente et cum quelli seguire et alcuna volta (secondo le occurrentie) fuggire li inimici, et altri securi et inoffensibili da foco et battaglia, facili et commodi da levare et ponere; et modi de arder et disfare quelli de l'inimico.

1. So costruire ponti leggerissimi e resistenti, che si possono trasportare con gran facilità in modo da utilizzarli per inseguire oppure, a seconda della bisogna, fuggire dal nemico, e altri sicuri e ignifughi, facili e comodi da montare e smontare; e conosco modi per bruciare e distruggere quelli del nemico.

2. So in la obsidione de una terra toglier via l'acqua de' fossi, et fare infiniti ponti, ghatti et scale et altri instrumenti pertinenti ad dicta expeditione.

2. In caso di assedio di un territorio conosco le tecniche per togliere l'acqua dai fossi e fare tutti i ponti, le passerelle e le scale e le altre macchine che servono in questi casi.

3. Item se per altezza de argine o per fortezza di loco et di sito non si potesse in la obsidione de una terra usare l'officio de le bombarde, ho modi di ruinare omni (forte) rocca o altra fortezza, se gia non fusse fondata in su el saxo etcetera.

3. E anche se per l'ubicazione troppo elevata o per la inaccessibilità del luogo non si potessero durante l'assedio utilizzare le bombarde, so comunque come distruggere ogni rocca o altra fortezza, anche se costruita su roccia eccetera.

4. Ho ancora modi de bombarde commodissime et facile ad portare et cum quelle buttare minuti (saxi a di similitudine quasi) di tempesta, et cum el fumo di quella dando grande spavento a l'inimico cum grave suo danno et confusione etcetera.

4. Ho un sistema di bombarde comodissime e facili da trasportare per sparare con quelle minutaglie (sassi a similitudine quasi) di tempesta emettendo tanto fumo da spaventare il nemico con suo grave danno e confusione eccetera.

5. Et quando accadesse essere in mare, ho modi de molti instrumenti actissimi da offender et defender, et navili che faranno resistentia al trarre de omni grossissima bombarda, et polver et fumi.

5. E quando si dovesse combattere in mare ho macchinari adattissimi a offendere e difendere e natanti in grado di resistere alle più potenti bombarde, polveri e fumi.

6. Item ho modi per cave et vie secrete et distorte, facte senza alcuno strepito per venire ad uno (certo) et disegnato loco, anchora che bisogniasse passare sotto fossi o alcuno fiume.

6. Inoltre ho modo per cantine e vie segrete e traverse, scavate senza far rumore, di raggiungere una meta designata, anche se fosse necessario passare un fossato o sotto il letto di un fiume.

7. Item, faro carri coperti securi et inoffensibili, e quali intrando intra (in) li inimica cum sue artiglierie, non è sì (grossa) grande multitudine di gente d'arme che non rompessino, et dietro a questi poteranno sequire fanterie assai, inlesi et senza alchuno impedimento.

7. Inoltre farò carri coperti sicuri e inattaccabili i quali, penetrando tra le fila dei nemici con le loro artiglierie, non esiste schiera abbastanza grande di armati che non siano in grado di rompere aprendo la strada ai fanti a seguire, illesi e senza alcun impedimento.

8. Item occurrendo di bisogno faro bombarde, mortari et passavolanti di bellissime et utile forme, fori del comune uso.

8. Se ce ne sarà bisogno produrrò bombarde, mortai e catapulte di forme bellissime ed efficienti, molto diverse da quelle comunemente in uso.

9. Dove mancassi la operatione de le bombarde, componera briccole, manghani, trabuchi et altri instrumenti di mirabile efficacia et fora de l'usato, et insomma secondo la varieta de' casi componera varie et infinite cose da offender et di (fender).

9. Se non fossero sufficienti le bombarde, costruirò briccole, mangani e trabucchi (per lanciare pietre) e altre macchine di grande efficacia e inusuali; a seconda delle circostanze provvederò vari e infiniti marchingegni atti a offendere e a difendere.

10. In tempo di pace credo satisfare benissimo ad paragone de omni altro in architectura, in compositione de aedificii et publici et privati, et in conducer aqua da uno loco ad uno altro (acto ad offender et difender). Item conducera in sculptura di marmore, di bronzo et di terra; similiter in pictura cia che si possa fare ad paragone de omni altro, et sia chi vole. Anchora si potera dare opera al cavallo di bronzo che sara gloria immortale et aeterno honore de la felice memoria del Signor Vostro patre et de la inclyta casa Sforzesca. Et se alchuna de le sopradicte cose a alchuno paressino impossibile et infactibile me offero paratissimo ad farne esperimento in el parco vostro o in qual loco piacera a Vostra Excellentia, ad la quale humilmente quanta più posso me recomando etcetera.

10. In tempo di pace ritengo di poter soddisfare benissimo al confronto con chiunque altro le esigenze di architettura civile e di progettazione di edifici pubblici e privati, di condurre acqua da un luogo all'altro (atto a offendere e a difendere). Inoltre so fare sculture in marmo, bronzo e argilla; allo stesso modo nel campo della pittura so fare come chiunque altro al paragone. Inoltre si potrebbe cominciare il progetto di un cavallo di bronzo che darebbe gloria immortale e onore eterno al vostro signor padre e alla inclita famiglia degli Sforza. E se le cose che elenco sopra possono sembrare impossibili e infattibili, sono prontissimo a darne dimostrazione al tempo e al luogo che piaceranno a Vostra eccellenza alla quale umilmente mi raccomando eccetera.

ritorno

Slide 25 - 25 aprile 1483 La vergine delle Rocce

Bartolomeo Scorione, priore della Confraternita milanese dell'Immacolata Concezione, stipulò il contratto per una pala da **collocare sull'altare della cappella della Confraternita nella chiesa di San Francesco Grande** (oggi distrutta). Al contratto presenziarono anche i fratelli **pittori Evangelista e Giovanni Ambrogio de Predis, che ospitavano Leonardo** nella loro abitazione vicino a Porta Ticinese.

Il contratto era molto stringente e ci fu un lungo contenzioso **che si chiuse solo nel 1506** (quando a Milano c'erano i Francesi ed il Moro era prigioniero in Francia).

Sembrerebbe che Leonardo, **dato il mancato pagamento delle 1.200 lire** da parte della Confraternita, avesse **venduto per 400 lire la tavola**, ora al Louvre, al **re di Francia Luigi XII**, mettendo a disposizione, durante la lite giudiziaria, **una seconda versione della Vergine delle Rocce**, che rimase in **San Francesco Grande fino allo scioglimento della Confraternita nel 1781** ed è ora conservata alla National Gallery di Londra, insieme con le due tavole del de' Predis. **Per completezza va detto che non per tutti l'esemplare di Londra è di Leonardo: per alcuni, fra cui Carlo Pedretti, pur abbozzato dal maestro, fu condotto con l'ausilio degli allievi;** che possa essere intervenuto **Ambrogio de' Predis** per completare l'opera è plausibile.

ritorno

Slide 26 -Ritratto di musico Franchino Gaffurio

Leonardo, a differenza dei suoi contemporanei, vuole trasmetter le emozioni di chi viene ritratto, un attimo, un'impressione. Esce dagli stereotipi.
Nel ***Trattato della Pittura*** di Leonardo (**curato postumo dal Melzi**) si legge: ***"Vero è che i segni de' volti mostrano in parte la natura degli uomini, i loro vizi e complessioni […] Farai le figure in tale atto, il quale***

***sia sufficiente a dimostrare quello che la figura ha nell'animo; altrimenti la tua arte non sarà laudabile*"**
Tutto questo è poi trasmesso magistralmente nel Cenacolo.
Franchino Gaffurio, nato a Lodi nel 1451, solennemente celebrato nella sua città natale per le composizioni musicali. E' coetaneo di Leonardo da Vinci. Da cosa sono accomunati i due storici personaggi?

Essi si incontrarono molto giovani, "grandi per intuito e ragione" e **lavorarono insieme proprio a Milano, intorno agli infiniti Cantieri della Fabbrica**. La prima notizia su Gaffurio a Milano risale al **1484, anno in cui fu nominato cantore del Duomo, maestro dei figli di Lodovico Sforza e primo cantore ducale**; fu per 28 anni direttore e maestro della Cappella musicale del Duomo, un operato che ha prodotto 4 grandi codici, custoditi ancora nell'Archivio della Veneranda Fabbrica.

Slide 27 - 1488- La dama con l'ermellino (Cecilia Gallerani ha 16 anni)

L'ingresso Di Cecilia alla corte sforzesca avvenne tra il1489 e il 1490:
l'ambasciatore estense Giacomo Trotti scriveva che Ludovico il Moro si intratteneva con *«quella sua inamorata che 'l tene in castello et dapertutto dove il va, ala quale il vole tuto il suo bene et è gravida et bella come un fiore, et spesso me mena cum lui a vederla»* (8 novembre 1490).
Alcuni dicono che il dipinto era stato commissionato all'artista dal duca Lodovico il Moro pensando inizialmente di farne un dono per il re d'Ungheria, Mattia Corvino. Ma una volta che il dipinto fu terminato, esso piacque talmente sia al duca che a Cecilia, che il Moro non pensò più di mandarlo in regalo al re straniero, ma se lo tenne per sé lasciandolo esposto nei suoi appartamenti (cfr. Silvia Alberti de Mazzeri, Leonardo. L'uomo e il suo tempo. Rusconi, Milano, 1983; pp. 63-64). **Non credo sia vero, perché a me il quadro sembra troppo pieno di simboli e riferimenti personali.**

Mentre posava per il dipinto, Cecilia ebbe modo di apprezzare Leonardo e di comprenderne le straordinarie doti. Negli anni successivi, L**o invitò a riunioni di studiosi e di intellettuali di Milano, in cui si discuteva di filosofia e di varia cultura. Cecilia stessa presiedeva queste riunioni (un salotto culturale ante litteram).**
La contessa Gallerani era una donna molto colta, **parlava correntemente il latino e faceva del canto e della scrittura i suoi principali interessi**.
E' confermato uno scambio di epistole tra Leonardo e Cecilia. In uno degli appunti di Leonardo vi sono note che iniziano con : **"amatissima mia diva…"**

Cecilia ebbe un figlio da Ludovico il Moro, **Cesare**. Dopo essere rimasta presso gli Sforza anche dopo il matrimonio del Moro con Beatrice d'Este ,alla nascita del figlioletto (1491), fu allontanata dalla corte dallo stesso Ludovico ricevendo in dono diversi immobili e beni. **Tra questi, il Palazzo Carmagnola** (il Piccolo Teatro di Paolo Grassi)**, dove grazie a lei verrà istituito uno dei primi circoli letterari e nasceranno la moda della conversazione e dei giochi di società.** (Contribuirono alla ristrutturazione **Bramante e Leonardo**).
Al 27 luglio 1492 risalgono le sue nozze con il conte Ludovico Carminati "il Bergamino". Presso la residenza del Bergamino, l'attuale **Villa Medici del Vascello** in **San Giovanni in Croce (Cremona),** Cecilia tenne numerosi incontri con artisti, poeti e letterati, trasformando il castello del marito in un luogo ospitale, aperto a personalità di alta levatura culturale.
Cecilia morì a sessantatré anni e fu sepolta probabilmente nella cappella della famiglia Carminati, all'interno dell'antica **Chiesa Parrocchiale di San Zavedro**, presso San Giovanni in Croce.

Slide 28 - 1490 -1495 – Ritratto di Dama (noto anche tradizionalmente come Belle Ferronnière) forse Lucrezia Crivelli

Anticipo questo ritratto che in realtà verrà fatto nei primi anni 90 perché non so se avremo il tempo per vederlo dopo.

Lucrezia, figlia di Bernabò Crivelli, era una **dama di compagnia della moglie di Ludovico il Moro** che divenne **amante del Moro già prima del 1497**, anno in cui ella diede al duca anche un figlio illegittimo, Giovanni Paolo, divenuto poi marchese di Caravaggio.

L'interesse di Ludovico per Lucrezia creò non pochi problemi con la moglie, l'acculturata e raffinata Beatrice d'Este, la quale tentò senza successo di bandire la stessa Lucrezia dalla corte, ma morì proprio nel 1497.

Qualcuno vede in questo ritratto una Cecilia Gallerani più matura, ma ci sono poche attestazioni al riguardo. Altri ci vedono **Beatrice d'Este moglie del Moro.**

Quello a destra nella slide per qualcuno è il probabile vero ritratto della donna, ed è stato **esibito al pubblico** solamente in una occasione a **Speyer in Germania**, catalizzando l'attenzione del pubblico.

ritorno

Slide 29-30 - La festa del paradiso

I festeggiamenti ripresero solo il 13 gennaio 1490; per essi, **come scrisse il poeta Bernardo Bellincioni nel 1493**, *«v'era fabbricato, con il grande ingegno et arte di Maestro Leonardo da Vinci fiorentino, il paradiso con tutti li sette pianeti (sette, perché anche la Luna era considerata un pianeta) che giravano e li pianeti erano rappresentati da homini».*

Un altro documento, redatto poco dopo la celebrazione e conservato nella Biblioteca Estense universitaria di Modena, ricorda l'emozione della messa in scena, il pubblico, gli attori e lo sfarzo degli abiti. Ciò che scrisse l'ambasciatore **Trotti viene declamato nel video** :

«El Paradiso era facto a similitudine de uno mezzo uovo, el quale dal lato dentro era tottu messo a horo, con grandissimo numero de lumi ricontro le stelle, con certi fessi dove stava li sette pianeti, segondo el loro grado alti e bassi. A torno l'orlo de sopra del dito mezo tondo era li XII signi, con certi lumi dentro del vedro, che facevano un galante et bel vedere: nel qual Paradiso era molti canti et soni molto dolci et suavi». ***(non leggere ma lanciare filmato)***

Il "cielo" inventato da Leonardo, mettendo a frutto la lunga tradizione delle sacre rappresentazioni fiorentine, doveva essere ricco di effetti speciali, giochi di luci e suoni, che restarono a lungo vivi nella memoria dei contemporanei.

Se preparato lanciare anche secondo filmato

ritorno

Slide 31 – Disegno anatomico.

(Manoscritto anatomico B https://archive.org/details/imanoscrittidile00leon)

ritorno

Slide 32-33 - Urbanista - Manoscritto B

ritorno

Slide 34 - L'uomo Vitruviano

ritorno

Slide 35 -Ludovico il Moro tessitore di intrighi: da Reggente a Duca

In questo secondo decennio, si compì il fato del Moro.

Ludovico è un abile manipolatore e sa usare gli strumenti diplomatici. Usa in particolare i Matrimoni per rafforzare le alleanze, salvo poi, come vedremo, ribaltarle come fossero riunioni condominiali.

Come abbiamo visto con la festa del paradiso **nel 1490 sposa il Duchino con Isabella d'Aragona** (per rafforzare i legami con il regno di Napoli), ma li manda poi a Pavia per governare indisturbato.

Con il matrimonio incrociato suo e della figlia di Galeazzo con gli Este consolida i rapporti con Ferrara per avere le spalle coperte, in qualche modo con la Serenissima.

Ora gli restavano altri **2 aspetti da risolvere**:

- **Ridurre e velleità di Isabella** (moglie di Gian Galeazzo, il duca suo nipote) e lo fa sfruttando la volontà del **re di Francia** di conquistare il regno di Napoli (ma che aveva anche aspirazioni su Milano). **Stipula con lui un accordo di alleanza** (o non belligeranza) garantendogli il passaggio in Lombardia ed un appoggio in caso di attacco all'Aragonese. E infatti **tra il 1493 ed il 1494 Carlo VIII comincia ad organizzarsi** perché vuole prendere il Regno di Napoli (ricordiamo questo punto)
- **L'altra esigenza era avere uno sponsor di alto lignaggio per diventare Duca.** Per questo cercava un riconoscimento da parte dell'**Imperatore del Sacro Romano Impero** (alleato anche lui con i francesi) e per questo **operò per favorire un matrimonio tra l'imperatore Massimiliano e Bianca Maria Sforza** figlia di Bona e sorella del giovane Gian Galeazzo.

Come detto **il 28 Novembre 1493 Massimiliano sposò Bianca Maria Sforza (per procura a Milano),** la quale gli portò in dote la strabiliante somma di 500.000 ducati e molti doni(**Massimiliano ne aveva bisogno per il desiderio di conquiste territoriali e lo Sforza lo sa)**. Naturalmente **è Leonardo a curare i festeggiamenti** ed in quell'occasione sembra che abbia fatto da protagonista il **cavallo in terracotta** che avrebbe dovuto servire come matrice per la famosa statua colossale di Francesco.

Il Moro ottiene ciò che vuole. In vista del matrimonio, il **24 giugno 1493 viene stipulato l'accordo per investitura imperiale a Duca, ma verrà ufficializzata,** per opportunità**, solo il 26 marzo 1495**

Nel frattempo il re di Francia inizia le sue tappe di avvicinamento. L'11 settembre 1494 arrivò ad Asti, ricevuto con grandi onori da Ludovico.

22 ottobre 1494 il duca **Gian Galeazzo morì** (secondo il Machiavelli o il Guicciardini avvelenato dallo zio) **ed il Moro gli succedette** immediatamente.

26 marzo 1495 Ludovico diventa ufficialmente Duca di Milano

Qui comunque sono i germi che porteranno alla fine di Ludovico. Infatti per raggiungere questi risultati rovescia più volte le alleanze all'interno della Lega Italica e questo, chiaramente, non porta a buoni rapporti di vicinato.

ritorno

Slide 36 - 1494- L'Ultima Cena

Nel 1494 Leonardo ricevette però una nuova commissione, legata al convento di **Santa Maria delle Grazie**, luogo caro al Moro, destinato alla celebrazione della famiglia Sforza, in cui aveva **da poco finito di lavorare Bramante**. I lavori procedettero con la decorazione del refettorio, un ambiente rettangolare dove i frati domenicani consumavano i pasti. Si decise di affrescare le pareti minori con temi tradizionali: una **Crocifissione**, per la quale fu chiamato **Donato Montorfano** che elaborò una composizione tradizionale, già **conclusa nel 1495**, e un'Ultima Cena affidata a Leonardo. In tale opera, che **lo sollevò dai problemi economici imminenti**, Leonardo riversò come in una summa tutti gli studi da lui compiuti in quegli anni, rappresentandone il capolavoro.

Il novelliere **Matteo Bandello**, che ben conosceva Leonardo, scrisse di averlo spesso *visto «la matina a buon'hora a montar su'l ponte, perché il Cenacolo è alquanto da terra alto; soleva dal nascente Sole sino all'imbrunita sera non levarsi mai il pennello di mano, ma scordatosi il mangiare et il bere, di continovo dipingere. Se ne sarebbe poi stato dui, tre e quattro dì, che non v'averebbe messo mano, e tuttavia dimorava talhora una o due ore al giorno e solamente contemplava, considerava et essaminando tra sé, le sue figure giudicava. L'ho anche veduto (secondo che il capriccio o ghiribizzo lo toccava) partirsi da mezzogiorno, quando il Sole è in Leone, da Corte Vecchia ove quel stupendo Cavallo di terra componeva, e venirsene dritto a le Gratie: et asceso sul ponte pigliar il pennello, et una o due pennellate dar ad una di quelle figure e di subito partirse et andare altrove».*

Leonardo attinse alla tradizione fiorentina dei cenacoli, **reinterpretandola però in maniera estremamente originale con una maggiore enfasi sul momento drammatico in cui Cristo afferma *«Qualcuno di voi mi tradirà»*** e sui "moti dell'animo" degli apostoli turbati. Essi sono ritratti a gruppi di tre, come una serie di onde emotive successive, con al centro la figura isolata e dominante del Cristo.

Leonardo **cambiò l'iconografia tradizionale scegliendo di non rappresentare Giuda da solo su un lato del tavolo,** ma accanto agli altri sul medesimo lato rivolto allo spettatore.

L'opera era conclusa nel 1498, quando venne ricordato nel De Divina Proportione di Luca Pacioli.

Ritorno

Slides 37-38 - Sala delle asse

Ritorno

Slide 39 - Ludovico il Moro: Il declino e la fine

1498 Carlo VIII morì per un incidente banale (picchia la testa contro un architrave mentre è a cavallo nel castello di Amboise).

1498 si insedia Luigi XII di Francia, che, essendo nipote di Valentina Visconti (sorella del nonno -Filippo Maria- da parte di madre del Moro) **pretende il Ducato di Milano.**

Ludovico Rovesciò l'alleanza che aveva con Venezia e tornò ad allearsi con Firenze. Ritirò le truppe da Pisa che era Veneziana. **Sperava che la Repubblica fiorentina lo aiutasse almeno con la diplomazia contro l'arrivo del re Luigi XII.**

Settembre 1499 Luigi XII , alleatosi con **Venezia desiderosa di vendicarsi del voltafaccia** di Ludovico a Pisa, passò in Italia e, grazie anche alla rivolta del popolo milanese oppresso dalle tasse, **conquistò il Ducato in breve tempo, occupandolo con le truppe francesi.**

Ludovico ripara ad Innsbruck presso l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo.

Slide 40 - Ludovico il Moro: Cattura, prigionia e morte

1500- Il Moro tentò di riappropriarsi di Milano; le truppe svizzere sue alleate si rifiutarono però di entrare in battaglia e Ludovico fu **catturato dai francesi il 10 aprile presso il castello di Novara**, tradito da un soldato mercenario svizzero, mentre stava cercando di ripiegare verso Bellinzona, nelle cui fortezze si erano asserragliati i suoi fedelissimi che, a seguito di una rivolta, avevano scacciato i francesi.

Milano perse l'indipendenza e rimase sotto dominio straniero per 360 anni. Tra il bottino di guerra preso dai francesi vi fu anche la grande Biblioteca visconteo-sforzesca che si trovava (insieme ad una parte dell'archivio ducale) nel castello di Pavia ed era costituita da oltre 900 manoscritti, tra cui alcuni appartenuti a Francesco Petrarca. Dei codici della biblioteca dei duchi di Milano, 400 sono ancor oggi conservati presso la Bibliothèque nationale de France, mentre altri finirono in biblioteche italiane, europee o statunitensi.

2 maggio 1500 tradotto in Francia. Massimiliano I d'Asburgo (Imperatore del sacro romano impero) tentò di intercedere senza riuscirci. Fu tenuto prigioniero, ma con vari privilegi in vari caselli francesi (riceveva amici poteva andare a pescare ecc.)

1504 tenta la fuga **Viene rinchiuso nel torrione del castello di Loches** (dove già risiedeva con i privilegi anzi detti) e privato di tutti i suoi privilegi.

27 maggio 1508 Muore. La sua salma non venne mai rimpatriata e venne sepolta a Tarascona, nella locale chiesa dei padri domenicani.

Dopo la morte di Ludovico il Moro**, l'imperatore Massimiliano con i lanzichenecchi riuscì a restaurare il ducato di Milano al primo dei figli di Ludovico, Massimiliano Sforza, che regnò per breve tempo come duca, lasciando poi il trono a suo fratello Francesco II Sforza, che regnò anch'egli per un breve periodo**. Alla morte di Francesco II nel 1535, e con lo scoppio delle guerre italiane, **Milano passò con Carlo V definitivamente sotto il dominio dell'Impero spagnolo**, alle cui sorti rimase legato nei secoli successivi.

Ora, prima di tornare a Leonardo, farei un rapido raffronto a quello che io vedo rapportandolo ai giorni nostri.

Alla fine del ‘500 i piccoli protettorati Italiani non si avvidero che il mondo stava cambiando, stava passando di mano verso territori o confederazioni di territori più ampie, ci si avviava verso le Nazioni. E per competere con queste occorreva raggiungere una massa critica o conquistare effettivamente gli altri regni o con essi confederarsi, ma in modo stabile e non in modo rissoso e opportunista. Il non aver saputo (o potuto perché troppo equilibrati per conquistarsi vicendevolmente) fare questo li ha esposti ai più grossi Stati Europei.

Oggi l’economia a livello Globale è un dato di fatto e i competitori devono muoversi su scala Continentale. Le supposte sovranità nazionali nulla possono contro competitori come USA, Cina o Russia (o mega-aziende multinazionali quali Google, Amazon o Alibaba). Solo mettere alcune proprie sovranità a fattor comune in Europa potrà permetterci di non essere fagocitati e schiacciati in barba ad ogni nostra supposta sovranità.

ritorno

Slide 41 - Ritratto di Isabella d'Este

ritorno

Slide 42 - Codice Volo degli Uccelli

ritorno

Slide 43 - Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino

Slide 44 - Da: Vita di Leonardo – Bruno Nardini – Ed.Giunti

“Milano, per Leonardo, significa il trapasso dalla giovinezza alla maturità; e se questo periodo è sempre fondamentale per tutti, è di capitale importanza per un uomo come lui.

*Con gli studi e i progetti per le **cupole del duomo di Milano e di quello di Pavia egli si rivela architetto**, con una preparazione scientifica formata non solo alla fonte classica di **Vitruvio**, ma a quella moderna **di Leon Battista Alberti e di Francesco di Giorgio Martini**. Con la Vergine delle rocce e le altre Madonne ora perdute, e poi col ritratto di Cecilia, **egli impone alla pittura lombarda un nuovo stile**; anzi, **la rivoluziona** addirittura, e trova subito, com’è naturale, il **consenso dei giovani**. A buon diritto, perciò, egli può dire di avere una sua scuola, che per la vastità degli interessi «umani» su cui essa allarga le sue ricerche, potrebbe definirsi, sull’esempio di quella fiorentina, un’«Accademia».*

*Con i **bassorilievi e le teste** eseguite a Firenze, e soprattutto con l’immenso cavallo in preparazione, egli si riconferma come **il più valido continuatore dell’opera del Verrocchio.***

*Con i suoi scritti, da illetterato che si è fatto da sé, ossia consapevole dell’efficacia dei propri mezzi espressivi, egli trova un linguaggio e uno stile e si permette di autodefinirsi, in polemica coi letterati del suo tempo, **«omo senza lettere».***

Da: Vita di Leonardo – Bruno Nardini – Ed.Giunti

Ritorno

Lorenzo il Magnifico sonetto per Ginevra de' Benci

I
Alla Ginevra de' Benci.

Segui, anima devota, quel fervore,
che la bontá divina al petto spira,
e dove dolcemente chiama e tira
la voce, o pecorella, del pastore.

In questo nuovo tuo divoto ardore
non sospetti, non sdegni, invidia od ira:
speranza certa al sommo bene aspira,
pace e dolcezza e fama in suave odore.

Se in pianti o sospir semini talvolta
in questa santa tua felice insania,
dolce ed eterna poi fia la ricolta.

«*Populi meditati sunt inania*»;
lassali dire, e siedi, e Gesú ascolta,
o nuova cittadina di Bettania.

II
Alla Ginevra de' Benci.

Fuggendo Lot con la sua famiglia
la cittá ch'arse per divin giudizio,
guardando indrieto il giusto e gran supplizio,
la donna immobil forma di sal piglia.

Tu hai fuggito, ed e gran maraviglia,
la cittá ch'arde sempre in ogni vizio;
sappi, anima gentil, che 'l tuo offizio
è non voltare a lei giamai le ciglia.

Per ritrovarti il buon pastore eterno
lassa il gregge, o smarrita pecorella;
truóvati, e lieto in braccio ti riporta.

Perse Euridice Orfeo giá in sulla porta,
libera quasi, per voltarsi a quella;
però non ti voltar piú allo inferno.

(Lorenzo il Magnifico)

ritorno

Nonostante l'attribuzione non sia dovuta legalmente - poiché sono di pubblico dominio - ritengo utile indicare che sono quasi tutte pubblicate da Wikipedia e che le ho scaricate dal loro sito.